

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prazzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est. Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

LLOYD SABAUDO

Brasile-Plata e New York

Servizio del Grand Hôtel Iotta

GENOVA - SOTTORIPA, 5

GOTTA

Neuen rimedio, smentito fino ad oggi per combattere la **GOTTA** e il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

Liquore del Dr. Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. PARIGI
Dipartimento grande casa R. GUYE
MILANO - Via Carlo Goldoni, 83.
VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

REUMATISMI

HAMBURG-AMERICA LINE

Compagnamento di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici tutti a doppia elica per tutto le parti del Mondo e specialmente da **AMBURGO per NEW-YORK** e da **GENOVA e NAPOLI per NEW-YORK**

Prossima partenza da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Prob. arr. N. N. 1914
Hamburg	18 Luglio	19 Luglio	—	19 Luglio
Wolke	5 Agosto	7 Agosto	—	19 Agosto
Hamburg	25 Agosto	29 Agosto	—	7 Settembre
Wolke	14 Settembre	17 Settembre	—	26 Settembre
Hamburg	27 Ottobre	30 Ottobre	—	9 Novembre

Per chiarimenti ed informazioni rivolgersi al Compartimento della Compagnia in Genova Via alla Randa, 10.
in MILANO all'Agente generale: Sig. S. C. CANTALUPI Via Alessandro Manzoni, 12.



CREMA VELLUTINA VENUS BERTELLI

INDISPENSABILI PER MANTENERE LA PELLE MORBIDA VELLUTATA E PER CONFERIRLE UNA AFFASCINANTE FRESchezza.

Venuto CREMA L. 1,50 - Crema VELLUTINA L. 2 - Società A. BERTELLI & C. - Milano

DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO MANTOVANI VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali - prendi solo o con Bitter, Vermouth, Amerisano ATTENTI ALLE NUMEROSE CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



BARONESSA BERTA DE SUTTNER

ABBASSO LE ARMI!

romanzo tradotto dalla 21.ª ediz. tedesca, col ritratto e la biografia dell'autrice. Due vol. di comp. 500 pag. L. 2 -

Direggere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

Ricami svizzeri

PER CONFEZIONE VESTITI - CAMICETTE - BIANCHERIA - IMPORTAZIONE DIRETTA.

Hartmann Bros. - Milano 1891 - 1914 - 120 Via Cavour 5



PALAZZO DELLA FONTE FIUGGI

G. BARBIANI - DIRETTORE GENERALE PROPRIETARIO HOTEL REGINA-ROMA

Posizione elevata. Casa costruita sul monte dominante tutta la vallata. Lawn Tennis Skating Ring

DR. BENGUE

47, R. Blanche PARIS

BAUME BENGUE

CURA REUMATISMO - NEURALGIE - MIGRAINE

Verascope Richard

NOVITATI Camera per Pellicole in Bobine, scambiabile col Camera per lastre.

è sempre l'apparecchio il più **ROBUSTO** il più **PRECISO** il più **PERFETTO** il più **ELEGANTE**

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.



ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE

TROVASI TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

Venduto direttamente franco a domicilio, inviare cartolina-vaglia di L. 3 per il fascicolo senza estrinseco e L. 2,50 per il fasc. con estrinseco. - Cura completa di 6 fasc. senza estrinseco, L. 15 - Per 6 fasc. con estrinseco L. 17,50

MODENA DITTA D. P. E. CRAVERO & C. Via Emilia, 44

GRATIS OPUSCOLI - GRATIS CONSULTI MEDICI - INVIARE FRANCHETTO

FIAT

Prima di decidervi all'acquisto di un'automobile chiedete cataloghi e schiarimenti ai GARAGES RIUNITI

"FIAT"

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO - GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

RADIO ATTIVE

La parola RADIO è usata in ogni LENTE

TUTTI I DEROLLI di VISTA sono con LENTI contenenti **RADIO** RINFORZANO, AUMENTANO, PRESERVANO negli indolentimenti e difetti di VISTA

Specchi gratis presso Uffici o all'Istituto della SOCIETÀ RADIO - Via Barbary, 6 - TORINO



Nel testo: *I due toreros trionfanti*; *Terramoto e Meraviglia*, lettera dalla Spagna, di *Federigo Giolli* (con 12 inc.). — *Saper cantare* (I), novella di *Mari Puccini*. — *I nuovi romanzi del giorno* (con 5 ritr.). — *Corriere*, di *Spectator*.

NEBO. 41 Pezd



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

N. 2168. (GUIDELLI).
1 f7-8C e anche 1 D x b4 ecc.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Nord

IL LIDO DI VENEZIA

La STAZIONE CLIMATICO-BALNEARE PIÙ ELEGANTE d'ITALIA
LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO

EXCELSIOR PALACE HOTEL



ALBERGO
di LUSO con
SPIAGGIA
e CAPANNE
PROPRIE

400 CAMERE
300 SALE da
BAGNO

GRAND HÔTEL DES BAINS



350 camere. Appartamenti con sala da bagno e toilette.
Grandioso e vasto Parco di 30 000 mq. - Pineria. - Villa propria.

GRAND HÔTEL LIDO

situato vicino al
l'imbarcadero
per Venezia -
Casa di famiglia
- 200 stanze -
Comfort Moderno
Terrazza-Parco



HÔTEL VILLA REGINA

Albergo
di 1.° Ordine
Ogni comfort
GIARDINO
PROPRIO

Grande Stabilimento di Bagni

Il più grande e il più moderno
1000 CAMERINI E CAPANNE

Bagni di sole
Ogni norma d'Igiene
Sports Balneari



- 1 - L'ingresso.
- 2 - La spiaggia.
- 3 - La terrazza.

ISTITUTO KINESITERAPICO E DI CURE FISICHE
IL PIÙ COMPLETO D'EUROPA

Ville e Chalets



Alcuni tipi di Ville e Chalets che si affittano al Lido.

ROLLER SKATING RINK ~ LAWN-TENNIS ~ GOLF LINKS ~ TIRO AL PICCIONE
Automobili ~ Serenate e Luminarie Veneziane ~ Regate ~ Gare di Canottaggio ~ Battaglie di Fiori
CAMPO di AVIAZIONE e GARE AVIATORIE

Per affitto di villini e capanne e per qualsiasi altro chiarimento rivolgersi: Direzione Bagni-Lido - VENEZIA.

UNA SCUOLA D'INFERMIERE A MILANO.



Il giardino: nello sfondo la cupola delle Grazie.

Esiste a Milano, in un cantuccio della città nuova, ma accanto a un mirabile gioiello antico — la chiesa di Santa Maria delle Grazie — una istituzione che dovrebbe essere nota alla maggior parte dei milanesi per il suo scopo in pari tempo benefico ed educativo: è la scuola d'infermiere *Principessa Solanda*, sorta da poco tempo sotto il Patronato della Regina per iniziativa di alcune signore milanesi, fra le quali la signora Sita Meyer Camperio, la signora Rita Perez Seismit Doda, la signora Rosa De Marchi Carioni, e la signora Beatrice Marconi O'Brien, moglie a Guglielmo Marconi. La scuola-infermiere si propone insieme di dare ai malati che vi vengono accolti il maggior sollievo, e di dar modo alle infermiere che li assistono di essere educate con i migliori sistemi moderni per la cura degli ammalati e dei feriti: il consiglio fa fronte con le

proprie forze e con l'aiuto di pochi benefattori alle necessità dell'istituto e lo ha trasformato in un modello ammirabile di scuola-ospedale: già centinaia di ammalati e di feriti passarono attraverso le linde camerette della scuola-infermiere; e mentre l'opera pratica di assistenza si svolge quotidianamente, un'istruzione teorica di anatomia e fisiologia è impartita alle infermiere in questo solitario luogo dove il dolore umano pare possa trovare lenimenti nella gran pace che spirava dalla vicina chiesa bramantesca, dalle alte piante del giardino.

La benefica istituzione — della quale è anima la presidente, donna Sita Meyer Camperio — e intorno alla quale ha scritto testè un'efficace relazione la signora Perez Seismit Doda, è assistita dai migliori medici di Milano, ma meriterebbe dalla cittadinanza un appoggio più costante perchè non rimanga vano lo sforzo tentato dalle nobili signore di Milano con tanta fiducia, in nome della scienza che diventa carità.



La scuola-ospedale.

Pneumatici Continental

Personale 12000

Continental Società Anonima per l'industria della gomma. Capitale L. 500.000 interamente versato. Sede Milano, Via Bersaglio, 36.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLI. - N. 26 - 28 giugno 1914.

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali
Copyright by Fratelli Treves, June 28th, 1914.

LA PRIMA CROCIERA D'ISTRUZIONE DEL PRINCIPE EREDITARIO.



Il Principe. Comandante Bonaldi, precettore del Principe.
Il Principe Umberto festeggiato dai bambini alla Maddalena (det. A. Zangheri).

Al prossimo numero, per gli associati, saranno uniti l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del primo semestre 1914.

I non associati potranno acquistare l'Indice, Frontispizio e Coperta presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di cent. 50.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
 per il secondo semestre 1914 dell'
Illustrazione
ITALIANA
 per L. 18 (estero, franchi 24).

Le rinnovazioni del semestre essendo molto numerose, preghiamo gli associati a sollecitare la rinnovazione, per non soffrire ritardi nella spedizione del giornale. — Si prega pure d'indicare la facoltà alla domanda d'associazione.

Chi manda lire 26 (per l'est. fr. 33,50), oltre all'Illustrazione Italiana riceveva i fascicoli dell'Album illustrato dell'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia 1914 con la relativa busta.

VENEZIA

e la XI Esposizione Internazionale d'ARTE - 1914

Da fotografie dirette, con autorizzazione degli artisti. Anche quest'anno l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dedica alla grande festa dell'Arte una pubblicazione speciale, divisa in tre splendidi Album in cui son riprodotte le opere migliori che si ammirano alla Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia. Un quarto fascicolo sarà dedicato al testo illustrato, di cui sarà a Ugo Ojetti. Così la serie dei nostri Album continua a formare una galleria d'arte moderna di sommo interesse, raccogliendo le opere degli artisti più celebri di tutti i paesi e di tutte le scuole.

Il primo fascicolo che uscirà entro il corrente mese conterrà ben 59 riproduzioni tra le quali figurano le opere ammiratissime di Giuseppe De Nittis, Eduardo Dabbono, Giorgio Belloni, Leonardo Bazzani, Bartolomeo Bazzi, Galileo Chini, Antonio Discovolo, Arturo Dazzi, Felice Casorati.

Gli altri due fascicoli usciranno fra luglio e settembre e conterranno circa 120 riproduzioni, opere d'artisti italiani e stranieri, scelte tra le più significative della Mostra. Per ultimo uscirà il fascicolo contenente il testo di Ugo Ojetti.

Le accuratissime riproduzioni saranno stampate in doppia tinta.

Ogni fascicolo — in-4, su carta matata, tinta in doppia tinta, con copertina a colori — costa **L. 2,50**.

L'associazione a tutti si fa, con apposita busta, **L. 10**.

Per gli associati dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA i quattro fascicoli costano soltanto **OTTO LIRE**, purché mandino direttamente l'importo insieme con la facoltà d'abbonamento per l'Unione postale (fr. 9,50).

Bevete l'
ARANCATA
MARTINAZZI
 è deliziosa
 e sana come me

VERMOUTH TORINO
 GRAN
 SPUMANTE TORINO
 MARTINAZZI
 Sono marchi al prim ordine

CORRIERE.

Giudizi esteri sulla « settimana rossa ». — Mussolini e la democrazia. — Vittorie costituzionali in tutta Italia. — G'imirali agli Azzurri. — Grecia e Turchia. — La catastrofe del Koering. — L'ombus aereo russo. — Il navigli di Parigi. — I misteri del sottosuolo.

Vi sono ancora alcuni spunti da raccogliere — «chi della settimana rossa» che avrà, inevitabilmente, seguito di processi e di sentenze. I tristi fatti hanno avuto — naturalmente — la loro ripercussione anche all'estero. Giusto il commento della berlinese *Vossische Zeitung*, liberalissima, improntata a verità, e coincidente con ciò che ho già detto anch'io.

«L'Italia — dice la *Vossische Zeitung* — comincia ora a scontare il sistema adoperato per vari decenni dal suo Governo e spinto poi all'eccesso da Giolitti: il sistema di patteggiare con tutti i partiti che si spacciano rappresentanti delle masse: il socialista in prima linea e poi il radicale e il repubblicano».

«Per colpa di Giolitti lo Stato italiano è scivolato per la pericolosa china delle concessioni alle organizzazioni «omiche della Monarchia, dello Stato e della Società; ed è scivolato tanto in fondo che gli è ormai impossibile di ritornare indietro. E con gli uomini del Governo anche il Parlamento e tutta la borghesia condividono la responsabilità di questa diffusione dello spirito rivoluzionario nel proletariato italiano. Giacché essi l'hanno tranquillamente lasciato tralignare, hanno tollerato la voluttuosa smodata delle organizzazioni operaie divenne sovranità non solo nelle questioni economiche ma anche nelle funzioni statali. Il rilascio dei sovversivi arrestati durante i tumulti è sempre un fatto serio ordinario in Italia, e persino a giudicati di tribunali si è risposto con nuovi scoppi e nuove rivolte».

«Quando per anni ed anni un Governo ed i suoi funzionari seguono i consigli dell'alto scendono giorno per giorno a compromessi, la lettera e lo spirito della legge perdono per il popolo il loro significato. E i movimenti che ora agitano l'Italia — una continua *Vossische Zeitung* — sono di natura chiaramente anarchica. Ed è indegna la condotta della Direzione del partito socialista italiano e dei deputati socialisti che, sottomettendosi a questi anarchici rivoluzionari, hanno tollerato che in Italia una atteggiamento tumultuario e brutale e hanno buttato del tango sulle autorità e sulle truppe, cioè sulla base dell'ordine pubblico. I deputati socialisti italiani hanno distrutto per sempre l'era credenza che il loro possa essere un partito di governo; e si deve ritenere che nessuno di essi sarà più utile al Quirinale».

E autorevole organo liberale tedesco così chiude queste severe ma franche e acute riflessioni:

«La fedeltà dell'esercito italiano è ineccepibile e manifesta l'interesse della borghesia e della burocrazia a mantenere intatto l'ordinamento sociale. Si dovrebbe quindi supporre che una mano di ferro potrebbe per fine per sempre a questi tentativi dell'anarchia. Ma il punto grave è questo: che i socialisti, nella speranza di raccogliere essi il frutto, fanno causa comune con l'anarchia; e che le masse cieche sono uno strumento in mano loro».

È notevole la circostanza che in questo giudizio sulle origini dell'attuale situazione in Italia concordano due giornali di opposti partiti: giacché non diversamente dalla *Vossische Zeitung* si esprime il maggiore organo dei conservatori, la *Kreuzzeitung*.

«Moti come questi che l'hanno recentemente scatenata — dice testualmente l'autorevole giornale berlinese — moti che scoppiano così frequentemente e senza alcuna causa apprezzabile avvengono l'Italia di fronte a tutta l'Europa».

Che sia proprio così ce lo diceva, con un accento di dolore penosamente sicuro, un amico appena arrivato da San Francisco; ed una lettera giunta dalla Dalmazia respiccia le identiche malinconiche sensazioni.

Gli autori delle tristissime imprese — alle quali si riferiscono varie edizioni delle illustrazioni riunite in una pagina di questo numero — se ne vanno alteri nel mondo, vantando una compiacenza che si potrebbe dire innocente se non fosse addirittura criminosa. Errico Malatesta manda da Londra le sue vanterie, ed altri suoi emuli e compagni — sgattaiolati prontamente all'estero lasciando nei guai i loro creduli seguaci — promettono per un'altra volta maggiori meraviglie!...

dova, Pavia, Cremona, Rovigo — hanno dato ai socialisti e rivoluzionari amare lezioni sul terreno elettorale unitario. Quel suffragio che doveva portare il socialismo, il rivoluzionamento, l'anarchia alla conquista di tutti i comuni italiani, ha risulato quasi dappertutto, nei consigli provinciali e comunali gli elementi dell'ordine. La saliente eccezione è — superiori di appena 2000 voti agli avversari liberali moderati — saranno fare. Perché a Milano il successo dei socialisti è stato determinato in molta parte dal desiderio — direi così snobistico, *frondur* — di una notevole parte di elettori bramosi di vedere, finalmente, in pratica, che cosa sapranno fare, padroni del Municipio, codesti rumorosi predicatori, pronenti mari e monti alle masse!... «Vediamoli dunque!...»

Milano ricorda ancora certi atteggiamenti, per molti aspetti grotteschi, del radicalismo divenuto padrone del Comune. Il Mussi, che, assunto al sindacato, già carico di commende, esordì con la sgarberia di non andare a salutare re Umberto, che passava per la stazione diretto a Monza, sei mesi dopo compariva in campo a tutt'altro. Duomo, a fare le riverenze di rito, nel presbitero, il solenne funerale per il compianto re... Del Barinetti rimase celebre l'episodio della bandiera sì e della bandiera no, per la nascita del partito Umberto, non sciopero generale politico del 1904, ed il memorabile «cu». Entrambi amministrativamente non lasciarono esempi imitabili. E il partito fece una memorabile figura con la partecipazione dei chioschi lunari. Tale radicalismo ha ora creduto completamente il passo al socialismo avanzato, quasi dovunque. Anche sul terreno politico la democrazia radicale va perdendo di ogni parte terreno. A Roma, come dicemmo, il partito di sinistra, a Marostica, domenica, il candidato democratico eliminato a primo scrutinio. A Cremona il Sacchi, ex-ministro, astenutosi la settimana scorsa alla Camera dal dare voto di fiducia in una questione tanto delicata, si è dato pubblico interno, è stato rieletto consigliere provinciale per pochissimi voti. Anzi, ai primi comizi, pareva battuto.

Se questa è la politica in un comizio elettorale a Torino, il Mussolini dell'Andrà?

«La democrazia è oggi una ditta commerciale, con cui la borghesia, aiutata dalla massoneria, cerca di fare i suoi buoni affari. È un equivoco, che noi socialisti rivoluzionari combattiamo con tutte le nostre forze, perché non fa che intorbidare le situazioni nette, ed allontanare il giorno della chiara resa dei conti».

La democrazia radicale se li è allevati in seno e non osa abbandonarli del tutto, questi serpenti rivoluzionari; ed essi la mordono crudelmente e le cantano il funerale!...

Del resto, molto più logici, molto più a posto certi epiteti rivoluzionari, suscitatori di incendi, dei quali si vantano — che non i sofisticati caporioni del socialismo parlamentare, pronti a sconfessare e biasimare gli eccessi piazzuoli ad ordine ristabilito, dopo averli incoraggiati con sentimentalismi illudimenti, e dopo averne fatta — durante le turbolenze — l'apologia nella Camera per uso della platea.

Ora questi insigni commedianti adulterano la funzione parlamentare col l'«ostuzionismo» ed hanno di fronte, pur troppo, una maggioranza assenteista, alla quale nemmeno l'indennità è stimolo a reagire nella Camera col numero!

L'aspettazione universale è sempre rivolta verso Oriente: Albania, Grecia, Turchia, appaiono come schermi cinematografici, sui quali di momento in momento mutano le proiezioni.

A Durazzo, per intanto, la pretesa cospirazione italiana — secondo gli ideatori della quale il colonnello Muricchio, il professore Chingio, e per il momento? — anche il maggiore Castoldi ed il ministro d'Italia, dovevano essere considerati quali complici di Essad-pa-

Intanto, eccezione fatta per Milano, le grandi città italiane, Roma, Torino e Genova, e molte delle meno grandi — come Modena, Pa-

KALODONT
 indispensabile
Crema dentifricia

scià e degli insorti mussulmani — è completamente tramontata. Il vecchio presidente Turkan-pascià ha fatto le più ampie dichiarazioni soddisfacenti al ministro d'Italia... ma non è detto che ciò valga a far mutare linguaggio alla stampa austriaca, la quale in ciò che succede in Albania vuol vedere ad ogni costo l'influsso malefico dell'Italia. E questa supposizione austriaca è appena attenuata, un po' tardi, dall'ottimismo officioso del *Fremdenblatt*. La verità è che ciò che avviene in Albania era prevedibile. E se pure è avvenuto — e ciò fino ad un certo punto è comprensibile — che nel determinarsi di influenze e di correnti attorno a quell'ideologo che pare sia il principe di Wied, l'elemento italiano ha mostrato le sue spregiabili inclinazioni per le correnti mussulmane, e l'elemento austriaco ha mostrato le sue per l'elemento cattolico, ciò non vuol dire che da una parte o dall'altra siano state preparate complottazioni o reazioni. In ogni situazione è naturale dover opinare, doversi manifestare, doversi pronunciare. Chi si trova peggio nel dovere far ciò è il principe: ora lo tirano verso gli albanesi, ora verso gli insorti; ora verso i cattolici, ora verso i mussulmani; non vuole inimicarsi l'Italia, non vuole perdere la fiducia dell'Austria; una chiara visione propria pare non l'abbia, e si comprende che la sua posizione sia sempre precaria.

I suoi difensori, siano malissori, siano mirditi — siano, cioè, cattolici fedeli, o mussulmani bene assoldati — non reggono in campo contro gli insorti, i quali, dal canto loro, sanno combattere, sanno vincere, ma non sanno nemmeno essi, a quale conclusione venire. Mentre scrivo essi si sono impadroniti di Elbassan... e stanno trattando col governo albanese; e vanno ripetendo che essi, dopo tutto, ribellandosi, hanno obbedito ad ordini venuti da Costantinopoli, dal partito Giovine Turco.

Altro che complottazioni italiane...

Così si va affermando che le persecuzioni in Turchia contro i greci — onde la Grecia protesta e minaccia la guerra — sono dovute anch'esse alle istigazioni del sempre più famoso partito Giovine Turco.

Dove vuole pure la Turchia codesto partito, che le ha fatte toccare le batoste dei tre anni scorsi in Europa ed in Libia?

Ora la Grecia compera corazzate nord-americane. La Turchia protesta, secondo la sua vecchia abitudine. Quanto alle persecuzioni contro i greci essa le nega — altra sua inveterata abitudine anche questa — mentre una commissione internazionale procede ad un'inchiesta.

Le guerre del 1912 e del 1913 non hanno, non che risolta, nemmeno semplificata la così detta « Questione d'Oriente!... » Vi sono focai sempre accesi: ed i maggiori pompieri della grande Europa diplomatica e militare, non aspettano, probabilmente, che un nuovo incendio, ed alcuni, forse, se lo augurano!

Manco male che noi in Libia — pur avendo sempre ostinato di fronte, in Cirenaica il brigantaggio semisiano — abbiamo potuto mettere ora le nostre truppe sul piede di pace.

A proposito d'incendi, quale spaventevole catastrofe quella del dirigibile militare austriaco *Koerting*, investito dal biplano che doveva inseguirlo!... L'Austria non ha, a rigore, dirigibili: il *Koerting* era un aeroplano notevolmente, della sua limitata flotta aerea. L'Austria si è decisa per gli aeroplani, che, nel suo sistema di difesa, rappresentano i cacciatori, i bersaglieri dell'aria, destinati ad inseguire e distruggere i dirigibili delle potenze con le quali l'Austria potrebbe mai trovarsi in guerra. Non v'ha dubbio che nelle concezioni astratte dello Stato Maggiore austriaco i dirigibili da distruggere sarebbero gli italiani. La manovra d'esperienza ha condotto alla distruzione, insieme, dell'aeroplano attaccante e del dirigibile attaccato; e sette ufficiali e due soldati, in pieno periodo di pace, sono rimasti orribilmente straziati sul terreno!... È spaventevole!... Ma pare di esito così funesto mettono in discussione la convenienza di farle, e, persino, la eventualità di potersi mai valere con una pratica molto estesa e ad oltranza, dell'aeronautica e dell'aviazione combinate.

Esistono molte tinte per capelli, ma le sole efficaci, le uniche sono le "HÉNÉRIE", create dalla **M. H. CHARRIER**, 48, Passage Jouffroy, Parigi, che danno delle squisite sfumature.



L'Albero della Libertà, piantato sulla piazza di Fuisignano, in Romagna, l'11 giugno, mentre gli illusi cittadini credevano alla proclamazione della repubblica (fot. Antonio Preda).

Volare o no, le disgrazie mortali in mezzo agli aviatori militari sono, se non quotidiane, per lo meno settimanali. Poco prima della catastrofe dei nove ufficiali in Austria, era rimasto morto a Chartres il maggiore Félix, uno dei più distinti aviatori militari francesi. Vi sono però anche i grandi progressi, le audacie fortunate. Alla Duma russa fu proposto ieri l'altro un dono di centomila rubli all'aviatore ingegnere Sikorski, che ha costruito un aeroplano formidabile, un vero *omnibus*, riuscito a compiere un'ascensione a 2000 metri, portando dieci persone!... È uno dei maggiori risultati aviatori sin qui conseguiti. Ne mancano in questo campo anche i casi bizzarri e le scommesse divertenti.

L'aviatore tedesco Korschel ha vinto mille marchi, essendo riuscito, come sosteneva, a farsi la barba in aeroplano, guidando l'apparecchio coi piedi. Molto meno fortunato di lui il deputato francese Girod, che felice di essere riuscito — come narra — a visitare in collegio, di sorpresa, i

suoji due figliuoli percorrendo le vie dell'aria, volle arrivare l'altro giovedì, per le stesse vie, ad un banchetto elettorale a Pontarlier. Il velivolo filava a 130 chilometri l'ora, quando, d'un tratto, il motore ebbe una panna. Il pilota volle prontamente atterrare, e l'apparecchio urtando contro il terreno, si capovolse. Per fortuna né il pilota, né il deputato ebbero a soffrire conseguenze personali. Non vi fu di grave che il rinvio di ventiquattro ore del banchetto elettorale, al quale il deputato si recò l'indomani con quel mezzo di locomozione ancora preferibile che è la ferrovia.

I PROFUMI RICERCATI

SAUZÉ FRÈRES PARIGI

LAURIS

PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO

ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie **SIGISMUNDO JONRASSON** - Pisa.

Il tempo è da quasi un mese a folate di sicroco opprimente ed a nubifragi. Per due notti, la settimana scorsa, ne abbiamo avute due fragorosi, a Milano; ne hanno avuto uno violentissimo. L'altra mattina, a Venezia mentre sul Lido continuava a risplendere il sole; ve ne fu uno spaventoso, tragico a Parigi, la sera dell'altro lunedì, con ampie rovine e vittime umane. La violenza della pioggia rovesciatesi a torrenti produsse rigurgiti nel sottosuolo; i condotti sotterranei scoppiarono, le molte gallerie d'ogni genere onde è traforato il sottosuolo della capitale francese, furono invase; in certe località, nel centro di Parigi, strade e piazze sprofondarono, travolgendo veicoli, seppellendo persone. Parigi ne fu non solo addolorata, ma sgomenta, per ciò che l'improvvisa sciagura rivela — le pessime condizioni di sconvolgimento e di esecuzione delle grandi opere sotterranee per i cavi, per le fogge, per la estesa e sempre ampliantesi ferrovia metropolitana. C'è chi dice e stampa a Parigi che tutti avevano preveduta la possibilità di una tale catastrofe, meno i servizi competenti. Ora è tutto un intreccio di inchieste per accertare le responsabilità. E come va che a Londra piove assai più che a Parigi, eppure sconvolgimenti come quelli cui va soggetta la metropoli francese non sono mai accaduti in Inghilterra?.. Gli ingegneri inglesi scavano le gallerie nel sottosuolo di Londra ad una profondità — dai dodici ai trenta metri — molto maggiore di quella adottata dai loro colleghi parigini.

Poi, durante l'esecuzione e nei lavori definitivi vi è una meticolosità tutta britannica, che non è del temperamento francese. Sui lavori inglesi il controllo minuzioso è incessantemente esercitato dalle compagnie costruttrici, dal Municipio, dallo Stato. Gli ingegneri inglesi ne sono quasi disperati — ma i risultati pratici sono sempre eccellenti.

A proposito di certi controlli sui lavori pubblici, sentite questa, che è storia, ve lo garantisco. In un Consiglio Comunale, rinnovato anni sono da una forte ondata democratica, un oratore popolare con una concione spropositata ma violenta inveiva contro i vizi moderati, colpevoli, diceva egli, di ogni passata negligenza ed irregolarità.

Un patriotta autentico, bel tipo, risoluto e franco, interruppe l'oratore, dicendogli: — Sarebbe bello che lei si mettesse a provare ciò che dice!...

— Io so quello che dico — rimboccò il radicale — perché sono stato controllor di pubblici lavori.

Fortuna — ribatté pronto l'altro — che non si può alzare su delle fondamenta l'edificio (che io indicò quale)... Si vedrebbe su quale insalata di pali sia stato costruito sotto certi controlli!...

Dicevano infatti, le male lingue, in quel comune, che le palafitte dovute piantare per asservirli il grave edificio, non erano state fatte con pali lunghi, interi, come era convenuto e prescritto.

Il controllore municipale arrivava verso sera, contava le teste che sporgevano dalla calce, il numero quantitativo tornava, ma, ahimè!... non erano pali interi, erano mezzi pali, terzi di pali... e l'edificio, col crescere della sopra costruzione, ebbe ripetuti gravi abbassamenti. Risolvelo non era più possibile, e l'«insalata di pali» è rimasta, nei misteri del sottosuolo e nei cieleggi delle male lingue.

Tecnicamente e simbolicamente parlando, i sottosuoli racchiudono molti misteri, ed hanno le loro sorprese. A Milano corre il detto popolare: *gli è sott' cantina*... A Parigi molte commissioni d'inchiesta stanno ora cercando!... Chi sa se e cosa troveranno?...

24 giugno.

Spectator.

Viaggio d'istruzione del Principino Ereditario.

(Vedi incisione a pag. 631).

Da due settimane il principe ereditario, Umberto, ha intrapreso, sulla regia nave *Regina*, l'annunziato viaggio mediterraneo d'istruzione. Egli ha visitato Salerno, Amalfi, la Maddalena, Capri, ovunque accolto come dinotazioni di giubilo. La *Regina* si recò a deporre una bella corona di fiori freschi sulla tomba di Garibaldi. Dall'arcipelago della Maddalena la *Regina* passò alle Baleari (isole spagnole) e quivi il principe, sebbene stretto incognito, fu riconosciuto e fatto segno a dimostrazioni di rispettosa simpatia. Sbarcato a Palma de Maiorca, fece varie gite nell'isola. La *Regina*, il 14 giugno, nel pomeriggio, il principe fu accompagnato ad una *corrida de toros*, che è l'immancabile spettacolo domenicale delle popolazioni spagnole. Chi va in Spagna non manca di assistere. Da prima parve che il decenne giovinetto si divertisse, poi quando vide cadere sventrato un cavallo, fu talmente commosso che avvenne. Poco dopo uscì dalla *plaza* piangendo. Non sono mancati facili cenori al comandante Bonaldi, governatore del principato, e per quest'occasione il principe, per la gioia della sensibilità del principino, non è poi da esagerare. Migliaia di ragazzi in Spagna assistono ogni domenica alle *corrida*, assai meno feroci degli spettacoli a cui assistevano in Roma stessa, piccoli e grandi, i nostri gloriosi antenati.

Lo zar Nicola II da Re Carlo di Rumania.

Un attentato sulla ferrovia contro lo zar?...

Dopo trentasette anni dalla guerra turco-russa dalla quale sorse il nuovo e prospero regno di Romania, Nicola II russo, che non aveva un piede, l'altra settimana, per la prima volta, sul suolo romano, visitando, con tutta la famiglia, in Costanza (Contestabile sul Mar Nero) la reale famiglia di Rumania. Rumeni da trentasette anni se ne avevano malumore contro la Russia, che si prese allora la Besarabia, da essi bramata. Il ravvicinamento attuale delle molte speranze in Romania. Il peggio genito del principe ereditario, Carlo, che ha 21 anni, annunziò definitivamente fidanzato con la terza figlia del Re Carlo, granduchessa Tatiana, che ha 17 anni; ed i Rumeni si figurano che la sposa possa portare loro in dote la Besarabia, o una parte di essa. In Romania, il cui sovrano è Carlo I di Hohenzollern, era sempre stata in guerra con tutti i paesi alla politica della Triplice Alleanza, Ma, e i rumeni di Transilvania soggetti all'Ungheria?.. E questa volta, nel cuore del popolo rumeno, che ora vede con gioia il ravvicinamento con la Russia, in Costanza benindis amichevolissimi furono scambiati fra Re Carlo e Nicola II, affermandosi entrambi i comuni propositi per il mantenimento della pace. La Corte russa lasciò Costanza il 16 giugno, stando a Kischinef dove fu inaugurato un monumento ad Alessandro I, dello scultore italiano Etro e Nini e, opera illustrata in questo numero. Da Kischinef lo zar riprese poi il viaggio verso Tsarskoe Selo. I due treni imperiali erano passati da poco oltre la stazione di Kasatin, che una violenta esplosione avvenne sulla ferrovia, rimanendo rovesciato, con numerosi feriti, un treno merci. Malgrado le sentenze, pare si tratti di un attentato.

La Galleria Crespi, della quale abbiamo parlato quando tre quadri di essa furono venduti isolatamente all'estero, e quando l'anno scorso tre di essi — la *Natività* del Correggio, uno dei Moroni ed uno del Grancini — furono acquistati dallo Stato — è andata ora dispersa all'estero a Parigi. La galleria comprendeva 96 quadri, dei quali, 90 italiani e 6 fiamminghi o tedeschi. La vendita non ha durato più di tre ore, e non ha avuto che 15, gli ottimisti apponevano. La pala del Tiepolo, la *Visione di San Anna*, è salita ad 87.000 franchi; il *San Giovanni* di tale pala, 27.000; la *Festa di Gaudenzio Ferrari* è toccata per 30.000 alla Galleria di Buda-Pest; tre Solario sono andati, rispettivamente, l'*Addolorato* 40.000, la *Madonna Pitti* 30.000, l'*Ecce Homo* 22.500; la *Santa Cecilia* di Gaudenzio 53.000; la *Sacra Famiglia* di Lorenzo Lotto 25.500; la *Visitatione* del Moretto da Brescia 22.000; il *Monaco* di Monaco 14.000; due *Genoclasti* di un Boccaccio Boccaccino 12.000; un *Cristo* della *Piazza* 21.000; la *Madonna del Boltraffio* 11.500; la *Natività* del Borgognone 30.000, i due *Guardi*, 8000. Tralasciamo i prezzi inferiori a questi, e non si può dire che, in tutta bell'arte italiana, che all'estero figura in gallerie molto visitate, con buona pace dei nostri, non si sia visto che ci fosse da rimanere in Italia nascoste tante cose belle... salvo che non riescano a sgattaiolare all'estero alla chetichella e in barba alla legge!...



Baronessa BERtha VON SUTTNER.

A Vienna il 24 giugno, nell'età di 71 anni, la baronessa Bertha von Suttner, nota pacifista, premiata col premio Nobel. La baronessa «della pace», come la chiamavano scherzosamente i viennesi, era nata a Praga il 19 giugno 1843, figlia del generale conte Kénay. Quasi orfanella, nel 1859 la signorina Bertha era ancora giovinetta, lasciando la piccola famiglia in condizioni finanziarie non molto liete: la figlia fu costretta a recarsi a Vienna per provvedere al proprio sostentamento, e nella capitale austriaca si dedicò all'insegnamento ed a collaborare in vari periodici pur continuando gli studi, riuscendo a fare qualche viaggio d'istruzione in Oriente. A Vienna essa conobbe il barone Arturo di Suttner, che divenne suo marito nel 1876, e il cui idee pacifiste essa abbracciò con grande entusiasmo. Alla propaganda in favore della pace universale la Suttner si dedicò con zelo particolare, avendo avuto modo di leggere i rapporti che sugli orrori della guerra in Crimea e di quella del 1859 in Italia furono presentati al Congresso Internazionale di Ginevra del 1864, per iniziativa di Henry Dunant, promotore della Croce Rossa. A Anzi, pare siano stati frequentissimi i rapporti a fornire alla Suttner l'ispirazione per il suo popolare romanzo *Gli eroi*, che le procurò fama mondiale, fu tradotta in tutte le lingue (in italiano escono 2 volumi della Biblioteca Amena) e le valse il premio Nobel per la pace. Quel romanzo contiene molte pagine palpitate di verità, soprattutto ammirevole un quadro del campo di battaglia di Sadova, che una volta letto non si può dimenticare. La baronessa von Suttner scrisse parecchi opuscoli di propaganda; compì frequenti viaggi in Europa e in America per divulgare le idee pacifiste. Recentemente essa aveva fatto un giro negli Stati Uniti tenendo numerose conferenze nelle principali città dell'America del Nord. Negli ultimi anni si era messa a collaborare nella *Friedenszeitung* pacifista di Vienna. Il dottor Friedl, recentemente onorato anch'egli del premio Nobel per la pace. La baronessa von Suttner possedeva un'eleganza facile ed elegante, applicata anche in Roma, e una povertà di stile.

Con la morte del conte Felice Rigon Torino ha perduto uno dei suoi più vecchi e benemeriti amici. Rigon era nato a Torino il 25 febbraio 1819. Figlio del conte Edoardo, ministro del Re di Sardegna a Bruxelles e Stoccolma, e di Maria Cristina, Pilo di Boyl, aveva sposato nel 1837 la contessa Luigia Perotti di Martini, figlia del generale Ettore, caduto nella giornata di Novara. Uscito dall'Accademia Militare sottotenente di artiglieria, fece campagne di guerra per l'Indipendenza italiana nel 1848 e 1849. Dall'esercito passò poi in vita pubblica e fece parte dell'Amministrazione comunale nel '57, rimanendovi senza interruzione per cinquantadue anni. Fu senatore del Regno dal 1870 al 1878 e dal 1895 al 1898. Egli tenne anche il mandato legislativo per il collegio di Saluzzo nell'XI legislatura (1890-94) e, in seguito, per il IV collegio di Torino nella XII legislatura (1894-98). Fu nominato senatore del Regno nel 1891.

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

MARCELA GLORIA
di **UGO JETT**

San Marco, commedia in 3 atti, di **AMELIA ROSSELLI**. Con ritratto di **FERRUCCIO BENINI** nella parte del protagonista. L. 3 —

La dolce vita; La foglia di fico, commedie in tre atti, di **ARNALDO FRACCAROLI**. L. 3 —

Nuova edizione riveduta dall'Autore, con coperta a colori di E. SACCRETI.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO E ANGELO, 64-66-68.

CHIESE, STAZIONI E MUNICIPI DELLA ROMAGNA, devastati e distrutti dai rivoluzionari.



L'esterno della chiesa di Mezzano, dopo l'incendio.



Uno dei locali della devastata stazione di Alfonsine.



Ciò che resta della chiesa di Mezzano.



Il Municipio di Alfonsine, dopo l'incendio.



La chiesa di Villanova di Bagnacavallo, distrutta.



La sagrestia della chiesa del Suffragio a Ravenna.



Ravenna. — L'altare della chiesa del Suffragio, dopo il passaggio dei vandali (fot. Fierlao Rosati di Ravenna).



All'ingresso della plaza di Madrid: signorine che vengono ad assistere alla corrida.

LETTERE DALLA SPAGNA

I due toreros trionfanti: "Terremoto," e "Meraviglia,"

(Nostra corrispondenza speciale).

Madrid, maggio 1914.

In poco meno d'otto ore di corrida, distribuite in quattro giorni consecutivi, il giovane, netto fratello del Gallo, Ocho ore di lavoro. Joselito Gomez, ha guadagnato nella piazza di Madrid ventiseimila lire. L'altro idolo della folla, Juanito Belmonte, non ha potuto partecipare alle prove, costretto ancora al riposo per l'ultima recente ferita. Joselito è il torero elegante che raccoglie ora ed allora, Juanito è il torero drammatico che aggiunge, alla solita messe sonante e plaudente, una serie impressionante di cornate profonde.

Da quando si è riaperta la stagione, i tori hanno sempre suscitato un poco dei ricami e dei galloni d'oro che adornano

Lo stoicismo il costume di Belmonte, e di Belmonte, cinque volte hanno premuto il corno più addentato, mandando l'espada all'infermeria. La sorte non deve far stupore, perché Belmonte non usa tocare a distanza, ma si caccia fin sopra la bestia, fra l'arco delle corna, con un'audacia che sconfina nella temerità e nella follia. Il maestro Frascuelo affermava che i tori non danno cornate se non ai toreri più arditi, soggiungendo che per evitarle non ci sono che due vie: o fuggire o tagliarsi il codino. Belmonte non è di quelli che evitano il pericolo: lo affronta e lo sfida anzi con un'abilità ed un'arte che non sono solamente sue. Non per nulla lo chiamano *el fenomeno*. Le sue *verónicas* — si chiama *verónica* l'atto di giocare col toro spiegandogli e ripiegandogli sul muso il noto mantello rosso o *muleta* — sono così come plesse, così movimentate, così ardite come nessun torero ha fatto e farà mai. Piccolo, non bello, non aggraziato, questo torero sivigliano che ha scherzato tante volte con la morte, ha formato intorno a sé come un partito, notevole di numero e vivo di entusiasmi. I belmontisti gli fanno scorta in viaggio, l'accompagnano a casa o all'hôtel, gli fanno le fiaccolate per via, si affollano sotto il suo balcone chiamandolo perché s'affacci, gli gettano fiori, canzoni, evviva. Non è un torero perfetto secondo le regole, è anzi parecchio incompleto, ma ha dei tratti, dei passi che gli sono assolutamente peculiari, ha delle irregolarità geniali che sorprendono ed affasciano: lo stesso sangue che versa a prezzo di qualche ardezza eccessiva contiene forse il segreto del fascino amaro che si diffonde per

la plaza, un po' bruta ed un po' ebbra, sotto il sole che arde.

È noto oramai che quando Belmonte si presenta in una corrida l'ultima sua ferita non è ancora sanata.

Come Espartero. Un mese fa, nella plaza di Murcia, fu agganciato dal corno di un toro. Passò a letto sei giorni, poi, per quanto il medico, i famigliari, gli amici protestassero, per quanto nel pogiare il piede a terra soffrissi molto là dove la ferita non era ancora chiusa, tuttavia stabilì di partecipare alla seguente corrida di Siviglia, contro i fieri tori di Miura e di Campos. Sapeva Belmonte che in molte case del pittoresco borgo sivigliano di Triana, dov'egli ha avuto i natali ed è tenuto come un re, da sei giorni si tenevano accese lampadine ad olio dinanzi alle immagini della *Virgen de las angustias* perché egli potesse sollecitamente guarire. Ricordava come, nelle processioni della settimana santa di Siviglia, fu veduto nel gruppo dei penitenti l'impressario stesso della plaza di toros, che andava a piedi nudi e dicendo il rosario, affinché la Provvidenza avesse a proteggere Belmonte dalle cornate dei tori. E disse agli amici: — E Espartero, con una dolorosa infermità, montò a cavallo e vinse, in una notte di orribile pioggia, la battaglia di Luchana. Ed io dovrò esser da meno perché mi duole un poco il piede? *Ca!* domani andrò a Luchana, cioè a Siviglia, ed ammazzerò i tori di Miura. — E fu quindi nuovamente ferito, mentre la piazza applaudiva frenetica al torero temerario ed eroico.

Quando invece, dopo qualche altra settimana, il fenomeno fu colpito in Madrid, non fu più in tutta la plaza.

La morte che aspetta. La plaza il solito scroscio di applausi. Si fece per un istante un silenzio quasi lugubre fra i tredicimila spettatori muti. Pareva che i belmontisti, questi incitatori al rischio inconsapevolmente crudeli, in un lucido intervallo si chiedessero se il giovane un po' pallido, che issato sulle spalle dei compagni di *caudrilla* veniva trasportato all'infermeria, non fosse piuttosto la loro vittima, invece che il loro eroe. Pareva che un senso di responsabilità li stringesse, che fra essi ed il toro selvaggio fosse corsa una complice intesa di cui s'erano poi, dinanzi al sangue tiepido dell'uomo, improvvisamente pentiti. Ed in questo stato d'animo c'è molto di vero. Gli spagnoli che Belmonte ha abituati al meraviglioso ora lo pretendono. L'hanno bat-

tezzato il fenomeno ed egli deve tenersi pari alla fama. Lo chiamano *Terremoto*, per quel suo singolare dinamismo che sconvolge le regole dell'arte ed il cuore degli spettatori, ed egli deve perciò fare quel che gli altri non sanno, e tutto tentare, anche le cornate. Quanto più vicino andrà alla tragedia e più il pubblico lo porterà alle stelle, in un'apoteosi selvaggia del rischio e del dominio. Finché un giorno, e non sia mai, un toro non l'inchiodi e non termini il dramma. Allora il pubblico degli *aficionados* vorrà custodirlo in una nicchia, perché il toro ha i suoi santi, i suoi martiri, i suoi sacerdoti, i suoi scacchini come tutte le religioni.

L'altro idolo della folla possiede un elegantissimo stile. Sivigliano anch'esso, del borgo **I vagoni di Joselito**, della Macarena. È fra i soprannominati *el Gallo* per le sue avventure d'amore, popolari come le avventure *toreras*. Viene da Gomez di Gelves, una famiglia dove la taumachia è un culto. La bel-artista andalus gli è stata trasmessa col sangue, egli l'ha ereditata affinandola e raggentandola. È una creatura di selezione e di elezione come le *devadas* indiane. Si chiama Josè Gomez, ma tutti preferiscono chiamarlo più semplicemente Joselito o *Gallito*. Qualcuno lo chiama anche *el niño sabio*. È un fanciullo, infatti. Non ha ancora diciannove anni, ma nel sottile corpo efebico contiene già la sapienza d'un maestro ed un coraggio leonino. Il coraggio di questo fanciullo è proverbiale come il suo sorriso. Dice il popolo, ammirando il suo straordinario sangue freddo, che possiede *toneladas de ríñones*, ed a proposito di questi eccezionali *ríñones* c'è una copla che canta:

Quando Galito va in treno

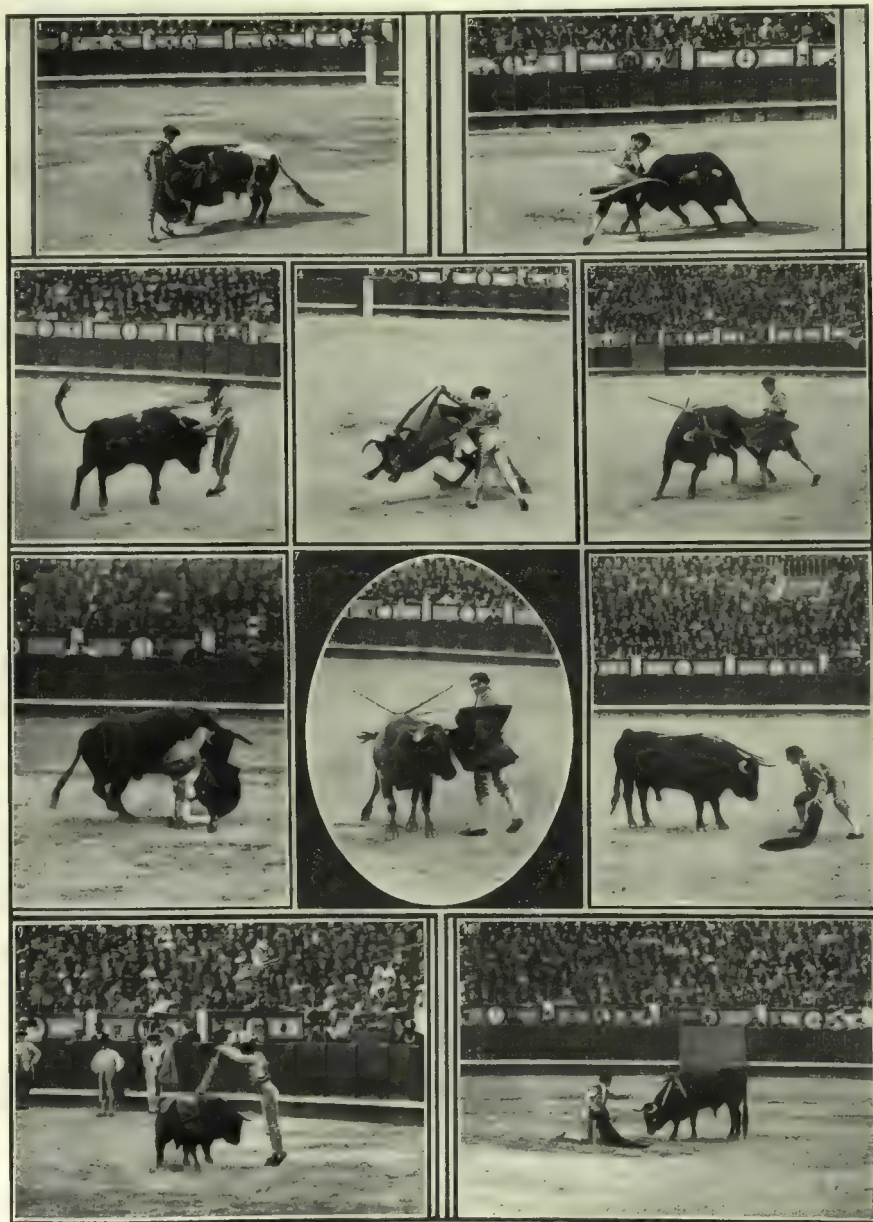
gli occorrono due vagoni.

Uno per lui, ma l'altro?

L'altro per i suoi rognoni.

Poche sere fa Joselito torcava nella piazza con un bestione dal pelo rosso, la razza *Be-nijumes*. Cuco e Si addomesticano tori. Blanquet avevano già fatto il loro giuoco di *banderillas*. Joselito incominciò dei passi di *muleta* verso il toro, in ginocchio. Gli arrivò da presso, gli si cacciò fra le zampe anteriori, facendogli sotto il muso i più curiosi giuochi col mantello rosso.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
Il profumo... L. 2.50 Rende la Pelle Dolce,
Bianco, Rosato, L. 2.50 Fresca e Profumata
AL QUARZO, 48, VIA D'ARLON, PARIGI
Rappresentante per l'Italia: A. LAPEYRE, Via Colonna, 38, MILANO



1. Un gioco di «muleta» di Joselito. 2. Giochi di «muleta» di Belmonte.

3. Joselito uccide il toro nell'atto di riceverlo. 4. Giochi di «muleta» di Belmonte. 5. Joselito nei giochi di «muleta»: Un passo rapido, cambiando con la destra. 6. Belmonte giocando in giuocchio con la «muleta». 7. Belmonte in un magnifico «passo naturale». 8. Joselito nei suoi giochi di «muleta»: Scherzi e schermi. 9. Joselito pone splendidamente un paio di «banderillas». 10. Joselito nei suoi giochi di «muleta»: Arringando il toro.



Signore e signorine Madrilene in un palco della plaza de toros.

Si alzò per fargli quattro passi intorno come a riconoscerlo, poi s'impadronì della bestia facendo d'essa ciò che gli piaceva; perfino s'inginocchiò afferrandole un corno per la punta e costringendo l'animale ad umiliarsi. Il toro bravo e selvaggio di poco prima pareva annuolato. Tutta la piazza urlava *olé!olé!* freneticamente, gettando nell'arena i cappelli ed i sigari. Dopo alcuni giochi di *muleta* elegantissimi, Joselito piantò nel toro la stoccata fatale, con tanta precisione e sapienza che la bestia cadde di colpo, come fulminata.

Non si potrebbe star più vicini al toro di così, non è vero? Ma i Belmontisti non vogliono vedere tutto questo e continuano a lamentare ch'egli non lasci sulle corna del toro almeno i ricami dell'abito. E scelto di piede, dicono. Fa un toro a passo di ballo, insinuano, che spesso pare una fuga. Qualcuno d'essi piccaramente osserva che il toro, quando vorrà colpirlo, dovrà andare al suo albergo e prenderlo quando dorme.

Joselito è stato infatti colpito poche volte. Ebbe una tremenda cornata nel petto, l'anno scorso, ma la punta del *La Vergine della Macarena*. Il toro s'incontrò in una medaglia d'oro, attornita di brillanti, che il torero porta al collo. E la medaglia si annacò ed alcuni dei brillanti furono strappati dal cestone; nient'altro! Quest'anno fu nuovamente colpito al petto ed il corno della bestia batté ancora nella medaglia protettiva, disperdendo gli ultimi brillanti rimasti. Il segreto di Joselito è che sa entrare a tempo nel terreno del toro, senza permettere che il toro entri nel terreno suo. Non è codardo, è abile. Sa che l'arte del torero è un gioco sottile ed egli non si abbandona né si dimentica. Sa rendere ardito un toro mite

e mitigare il toro selvaggio. Ogni toro è suo. Il giovinotto dal sorriso di grazia è un sapiente dominatore di bruti. Per questo gli hanno ora dato un soprannome nuovo, il soprannome di *Meraviglia*.

Meraviglia succede naturalmente al grande *Bombita* nella storia tauromaca.

Quando lo scorso anno si ritirarono dall'agone Riccardo Torres, *Bombita*, e Rafael Gonzales, *Machaquito*, gli appassionati del toro vestirono granaglie, *Bombita*, a trentatré anni, con trentatré cicatrici e tre milioni di lire, si ritirava a vita privata. Anche *Machaquito* si tagliava il codino, mentr'era giovane e forte, a trentadue anni. Gli *aficionados* non sapevano rassegnarsi: un'epoca — dicevano — muore. Per quanto sia vero che in Ispagna, da ogni pietra battuta col piede, salta fuori un torero, tanto l'ossessione del guadagnare facilmente popolarità e danaro spinge i più a cimentarsi nelle arene, è pur vero che scarsissimi sono i toreros valenti e che i tori fanno una selezione terribile. Rimanevano Vicente Pastor, con la sua arte rude, dai colpi di spada formidabili, Rafael Gomez el Gallo, con la sua abilità intermitte e variabile secondo l'umore galo o triste del suo animo, che un giorno si copriva di gloria e l'altro di vituperio, indifferente. Ma tutto il partito dei bombisti si trovava disorientato, sperduto, senza il capo e con poche speranze di poterlo presto sostituire. Ed ecco che la scuola classica di Siviglia, che aveva dato *Bombita*, oggi ha dato, in Joselito, il ragazzo *Meraviglia*.

I bombisti si sono decisi finalmente a riconoscere nel Gallo l'erede spirituale del maestro ed ora lo acclamano: nel porre *Bombita*, *L'erede spirituale di Bombita*, *derillas*, nell'aprire le gambe a compasso quando carica, nel giuo-

car di *muleta*, nel piantare lo stocco ricevendo il toro, nell'audacia serena, come nel sorriso fanciullesco, egli rivela lo stile e l'arte di *Bombita*, Joselito, che aveva già conquistato il popolo, ha oggi conquistato anche la parte più eletta del mondo taurifico ed ha piegato quei bombisti che lo guardavano esitanti, sospettosi, esigenti, prima di concedergli *palmas y ovación*. Gli impresari di *corridos* se lo contendono l'un l'altro e lo hanno impegnato, per quest'anno, in ben 115 prove. Il che, tradotto in ipisicoli, vuol dire settentocinquantatottomila lire, oltre la gloria.

La Spagna *flamenca* non è duaque ancor morta. Dicevano che la Spagna fatale e pittoresca era andata dissolta.

Il prezzo della festa nazionale. Chapi, che l'ultima delle caratteristiche sopravvissute al tempo del distretto di Cuba, il *pasodoble*, s'era finalmente spenta col maestro. Ma non è esatto. Per udire le note di Chapi, per udire quel *pasodoble* che apre le *corridos de toros* e per assistere quindi al torneo dei tori e degli uomini, la Spagna spenderà anche quest'anno da sessantacinque a settanta milioni di lire, senza esitare. Che c'è di più vago, di più alato, di più ricco di passione del *pasodoble*? La gloria del sole, l'odore delle donne e dei garofani, l'arroganza torera, il timore dei bicchieri colmi di vino ardente, il suonare delle nacchere e della chitarra, il movimento voluttuoso dei balli andalusi, la gioia d'una canzone, la gioia d'una serenata, la gioia d'una conquista, tutto questo, traditore e pittoresco insieme, è nel *pasodoble*. Vago, alato, ricco di passione, ma evidentemente un po' troppo caro.

FEDERIGO GIOLLI.

La regolare e razionale pulizia della cute capillare, è, senza alcun dubbio, il migliore e più naturale sistema per mantenere bella e vigorosa la capigliatura.

Adoperando per i lavaggi della testa il preparato al catrame «Pixavon», si aggiunge al potere detergente, anche l'azione eccitante sul cuoio capelluto e quindi sulla crescita dei capelli, azione specifica del catrame, come è noto da tempi immemorabili. I lavaggi dei capelli al catrame sarebbero diventati già da lungo tempo di uso comune, se il catrame greggio, quale fu adoperato finora sotto forma di saponi liquidi, solidi, non avesse due azioni secondarie spiacevoli: in primo luogo l'azione irritante, secondariamente l'odore penetrante, a molte persone insopportabile. Ambedue questi inconvenienti sono causati da certi componenti del catrame greggio, i quali



sono stati eliminati nella preparazione del Pixavon, mediante un processo speciale, brevettato, di modo che nel Pixavon, abbiamo la pura azione del catrame, concentrata, ciò che spiega anche i successi sorprendenti ottenuti.

Si deve notare, che il Pixavon è l'unico preparato al catrame, inodore ed incoloro, per l'igiene della testa, il quale proviene dal catrame delle conifere officinali, quindi dal solo catrame terapeutamente prezioso, e che all'infuori del Pixavon non esiste attualmente nessun sapone, che abbia la piena azione del catrame, pur essendo esente dalle azioni secondarie spiacevoli del catrame greggio (cattivo odore ed azione irritante).

Il prezzo è di L. 3 — per bottiglia, sufficiente per dei mesi. Si vende in tutte le farmacie, drogherie e profumerie. I lavaggi al Pixavon vengono praticati in tutti i saloni da toletta per signore e signori.

IL VIAGGIO DELLO CZAR A COSTANZA.



Lo Czarovich e la granduchessa Tatiana.



[Fot. J. Volanov, Bucarest.] La Czarina con Carmen Sylva, regina di Rumania.



Carmen Sylva.

[Fot. J. Berman.]

L'incontro dei sovrani di Rumania con la famiglia imperiale russa nel porto di Costanza.

L'INCONTRO DI UFFICIALI ITALIANI E FRANCESI (Fotografie comunicateci cor)



Cavalieri tunisini a Borge della Sciusia.



Il Mercato e le Scuole di Bengardane (Tunisia).



Attendimento a Ras-Agir.



L'Ambulatorio a Bengardane.



Residenza del Borge turco a Bengardane.

L'intesa italo-francese

per gli interessi tripolini-tunisini. Gli ufficiali italiani a Bengardane (Tunisia).

Da quando gli italiani misero piede in Tripolitania, una delle difficoltà della situazione fu rappresentata dal lungo confine, non bene delimitato, tra la Tripolitania e la Tunisia, attraverso il quale gli arabi di Libia passavano in mezzo ai correligionari tunisini ed in Tunisia organizzavano la resistenza agli italiani e gli approvvigionamenti per le proprie forze contro di essi. Non occorre rievocare qui i passati avvenimenti incresciosi, e le difficoltà diplomatiche sorte in proposito fra Italia e Francia. Prima ancora che la pace di Douchy, ai 18 di ottobre 1912, fosse segnata, un'intesa approssimativa era avvenuta col governo francese circa la repressione in Tunisia degli intrighi mussulmani contro l'occupazione italiana in Libia. Sorsero poi difficoltà circa il trattamento da parte della Francia dei sudditi tripolitani in Tunisia, da considerarsi come sudditi italiani, ma anche su questo punto è ora avvenuto un accordo diplomatico definitivo fra Italia e Francia. Nel frattempo sul lungo confine tripolino-tunisi erano avvenute, con l'avanzata nostra fino a Ghedamès, e con l'avanzata dei francesi fino all'estremo limite della oasi di Bengardane, una più razionale delimitazione, la quale ebbe per conseguenza alcuni amichevoli incontri fra ufficiali italiani ed ufficiali francesi sui limiti dei rispettivi possedimenti. Di uno di questi incontri ci ha gentilmente inviati gli interessi documenti fotografici il Ministero italiano per le Colonie.

Le fotografie in questo numero riprodotte si riferiscono allo scambio di visite avvenuto nei giorni 21 e 22 dello scorso maggio tra il nostro residente di Zuara, capitano Scherino, e il residente francese di Bengardane (Tunisia), capitano Moreau. Questi si recò con la famiglia a Zuara, ove fu ospite gradito nella residenza italiana, ivi accolto affabilmente da tutti gli ufficiali. Egli partì da Zuara il giorno di poi, conducendo seco il capitano Scherino e il tenente Citarella fatti segno alle maggiori cortesie da parte dei francesi durante la loro permanenza a Bengardane. Questa reciproca visita è una nuova conferma delle buone relazioni esistenti ora tra le autorità di frontiera delle due regioni.

BENGARDANE SUL CONFINE TRA LIBIA E TUNISIA.
(Fotografia gentilmente fornita dal Ministero delle Colonie).



La Moschea di Bengardane.



Ufficiali italiani e francesi a Ras-Agir, stazione di confine.



Atto I. — Scena d'amore fra Giuliano (A. Nibbeli) e Dionira (A. Della Porta).



Atto II. — L'arrivo del Pellegrino.

LA NOTTE DI SAN GIULIANO, di Romualdo Pantini, al Teatro Valle di Roma.

Un successo: quattro repliche, quanto ne consentiva la sosta della compagnia a Roma. E un successo ottenuto nelle condizioni più contrarie che il destino potesse opporre ad un'opera di teatro e di arte: durante lo sciopero che a Roma — se non è stato sanguinoso come altrove — non è stato però meno capace di turbarne tutte le serenità, anche quella estetica. E per di più il dramma del Pantini si annuncia come un dramma mistico, non certo un'attrattiva di più nel duro realismo dei giorni che corrono.

In compenso si è verificato che il dramma non aveva bisogno, per destare interesse e commozione, di raccomandarsi al misticismo o a qualunque altro ismo, fosse pur lo snobismo. Opera di poesia, ma di poesia semplice e sincera, e di quelle che tanto più affermano un pubblico quanto meno è un pubblico di pretese letterarie. Drama di passioni elementari che nella poesia cercano non una vana decorazione ma l'espressione più nobile.

La *Notte di San Giuliano* muove dalla leggenda, popolare in molte parti d'Europa, del santo che venne alla santità dal più orribile dei delitti: il parricidio. È vero che il parricidio di Giuliano non fu l'effetto di una volontà bestiale ma del destino cieco, un fatto analogo a quello di Edipo. Nella leggenda antica — come la narra Jacopo da Voragine e come la ha rifatta Flaubert nel suo *conte di Saint Julien l'hospitalier* — Giuliano, per un caso tragico uccide oltre che il padre la madre. Ragionevolmente il Pantini ha ridotto l'eccesso di orrore a quello di un delitto solo. Ma, per il resto, riproduce il disegno schietto della leggenda e, quel che quantunque, apparentemente, assume un carattere religioso solo da ultimo, quando appare Cristo a confortare la disperazione dell'omicida involontario.

Nel dramma — che è in due atti, ma in tre momenti, perché il secondo atto vien diviso in due da un intermezzo musicale a scena aperta — Giuliano appare quando, fuggiasco dalla patria, ha mostrato il suo valore guerriero liberando dai saraceni un principe cristiano, il conte di Erice in Sicilia. Tutto il castello è in gioia per la liberazione, e Dionira — la figlia del conte — nell'ansia dell'amor filiale mescola un interessamento prego per il cavaliere liberatore. Il conte prega Giuliano di restare con lui, residuo al suo principato. Giuliano ostinatamente rifiuta. Soltanto dopo molte insistenze spiega al conte la ragione del rifiuto, il suo segreto: egli è perseguitato da un'atroce pro-

fezia: ucciderà suo padre. La fiera passione venatoria che ha riempito la sua adolescenza è stata come una prefigura del suo destino omicida: ora egli vuole sfuggirgli, il destino, perciò non può fermarsi. Ripartirebbe dal castello se non lo vicesse un sentimento nuovo, l'amore che scopre nel suo cuore di guerriero quando Dionira gli appare a rivelarglielo.

Così il destino pur vinto: invano un bizzarro buffone gli lo richiama, ridestando nel suo spirito placato la pericolosa ferocia originaria. La sua natura vince ancora una volta con gli allettamenti della caccia: è Dionira stessa che, sentendolo ripreso dall'inquietudine, lo lascia partire. E durante la sua assenza avviene questo: che al castello di Erice trovi ospitalità un pellegrino; nel pellegrino Dionira conosce il padre di Giuliano; pietosamente lo accoglie, lo fa riposare nel letto stesso del figlio. Quando questi ritorna, gravato dai presagi di una notte torbida, trovando, al buio, qualcuno nel suo letto, pensa a un tradimento della moglie e senz'altro uccide. Dionira, rimparsa, gli mostra il delitto compiuto. E qui il dramma attinge una tragedia grandiosa: la disperazione del parricida che invano la sua donna tenta di confortare; Giuliano impreca a Dio che lo ha lasciato compiere il misfatto; la creatura smarrita sta per cadere al male ancora una volta, vuole uccidersi. Ma appare, nell'alba, Cristo in figura di lebbroso: un'estasi improvvisa trasfigura Giuliano, lo conduce all'espiazione.

Semplice dunque l'intreccio; anzi nessun intreccio; eppure la terribilità della passione e del dolore scoppia in un grande gesto drammatico. Non è teatro comune, ma è teatro nel senso antico e perenne di un'azione che suscita l'orrore e la compassione. Siamo in un mezzo romantico — il castello, la guerra, l'amore improvviso — eppure vi si respira un'aura classicistica, tutto è misurato; l'efficacia massima della situazione e della parola è tenuta lontana da ogni inutile eccesso.

Ed è anche uno spettacolo esteticamente felice, per il modo come tutti i particolari di scena e di colore sono tenuti in linea d'arte pura. Nessuna concessione ai facili effetti; perciò il successo del *San Giuliano* può significare anche una salutare reazione al complicato e al faticoso che guasta tanta parte del teatro contemporaneo. Giuliano fu Annibale Ninci, giovane attore di grandi mezzi; Dionira la signorina Dalla Porta che vi ha rivelato molto delicatezza. Bellissima la scena di Giuseppe Lessi.

IL TESSITORE, il forte dramma di Domenico Tuzi inteso intorno alla figura del Conte di Cavour, ottiene di questi giorni un trionfale successo di pubblico e di critica a Roma nella interpretazione insuperabile di Ermete Zacconi. Il dramma, vibrante

di nobile patriottismo, pur essendo scevro di ogni volgarità, ha la virtù di commuovere e di scuotere ad ogni replica il grande pubblico del Costanzo. A Napoli, la censura proibì il *Tessitore* poiché fervevano in quei giorni tumulti studenteschi per la dimostrazione slavofila di Trieste del primo maggio. Ma Ermete Zacconi tornerà quanto prima a Napoli ove il lavoro è atteso con grande curiosità.

RADDA è il titolo del dramma lirico in due atti che Beppi Bianchini trasse da una novella di Gorki, e che Guido Bianchini, uscito da poco dal Conservatorio di Parigi, ha messo in musica. L'opera fu rappresentata alla *Gallé Lyrique* di Parigi: interpreti principali: la signora Brozia e il tenore Vezani. Il successo fu superiore ad ogni aspettativa. Il lavoro è giudicato di ottima fattura, melodico, ricco d'ispirazione elevata, e tale da lasciare concepire le più liete speranze sull'avvenire del giovane compositore veneziano, che, pur essendo alle prime armi, si rivela nel pieno possesso della sua arte. Intanto le repliche di *Radda* continuano con fortuna da qualche settimana.



Grande torneo internazionale di lawn tennis a San Pellegrino.

Sarà indubbiamente uno dei più importanti avvenimenti sportivi di quest'anno. Si terrà fra il 7 ed il 14 luglio e vi sono già iscritti molti fra i migliori giocatori italiani e forestieri.

Fra i ricchi premi assegnati alle diverse gare primizia la coppa d'oro *Challenger* della Grande Gara delle Terme, che qui riproduciamo. Essa è una fedele riproduzione della celebre coppa scoperta negli scavi di Boscoreale, che si annovera nel Museo del Louvre di Parigi. È stata una fedele idea quella di accoppiare all'alto valore intrinseco del premio, quello artistico, non meno elevato.

Una bottiglia di sovrano **FIUGGI** bevande a digetto
preserva l'organismo dalla **GOTTA**
Consentimento esclusivo per la vendita A. Birindelli - Roma.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



† Il capitano Hauswirth, comandante del dirigibile austriaco « Koering ».



Il magg. olandese Kroon, che sostituisce il colonnello Thomson nel comando della gendarmeria albanese.



L'anarchico Errico Malatesta, organizzatore della rivolta in Romagna, ora riparato a Londra, per sfuggire al mandato di cattura spiccato contro di lui.



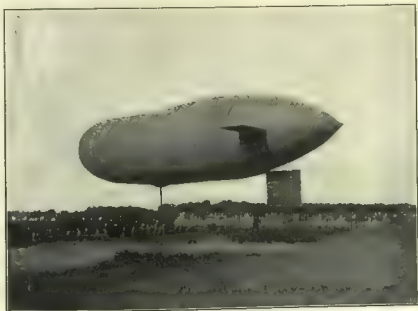
Monumento all'Imper. Alessandro I, opera dello scultore Ettore Ximenes, inaugurato a Kiscineff il 16 giugno.



La tomba del Pergolesi inaugurata a Pozzuoli.



Il monumento commemorativo della fondazione di San Paolo nel Brasile, eseguito dallo scultore Amedeo Zani.



Il dirigibile austriaco « Koering », scoppato nella collisione con un aeroplano a Fischamend. Sette ufficiali e due soldati perirono nella catastrofe.



Le strade di Parigi sprofondano in seguito a un ciclone che devastò la città, causando cinquanta vittime.



Veduta di Fiuggi.

L'ITALIA PITTORESCA: FIUGGI.

C'è ancora un'Italia, pare impossibile, sconosciuta. Ragazzo, ricordo, sentivo parlare della scoperta dell'Umbria; poi venne la volta dell'Abruzzo. Adesso, ancora come di terre favolose, si discorre della Calabria e della Basilicata. Ma se vi dicessi che nel cuore della Penisola vi è una regione che, pure attraversata da una linea ferroviaria la più frequentata d'Italia, è quasi completamente ignota, con la sua storia antichissima e le sue ricchezze di natura e di arte?

Quando ci si reca da Roma a Napoli o viceversa, il viaggio, intanto, è così breve ed i due poli così attraenti che non si pensa a distrarsi col balocco ormai vieto del paesaggio da ammirare; pochi nomi, anche, lungo la linea, se mai qualcuno ce li suggerisce, svegliando ricordi nelle nostre menti assopite e assorbite, ricordi troppo schematici o troppo confusi, come rievocazioni di antichissimi miti e di gesta remote. — « Questo è il Volturno! » — Già, il Volturno: una battaglia (chi non lo sa?) e un Re sopra un cavallo buio, e Garibaldi sopra un cavallo bianco che s'incontrano in una olografia. « Lassù è Montecassino!... » (Chi non lo conosce?) un'abbazia fondata tanti e tanti secoli fa da San Benedetto, e perciò anche dei benedettini, una biblioteca, delle opere d'arte, un panorama meraviglioso, certamente; « Frosinone! Siamo in Ciociaria ». (Ma sicuro!) la gradinata della Trinità dei Monti e le bambinette che vendono i fiori con il panno bianco sulla testa, il bustino di velluto e il grembiule ricamato in lana....

No, non è soltanto ciò. L'Italia, ogni angolo d'Italia è così interessante, così grande, carico di secoli e di bellezza... Perché dunque non ci rechiamo alla scoperta di questa parte d'Italia, proprio della Ciociaria, per esempio, e per fissare in essa una meta modernamente famosa, non delibereremmo di andare a visitare Fiuggi, di cui « fama volat » da qualche anno come di un luogo prodigioso di cura, come di un luogo meraviglioso di bellezza, già « osservatorio politico » per le lunghe permanenze dell'on. Giolitti, del Marchese di San Giuliano, e del Corpo diplomatico, ormai « sito reale » consacrato dal lungo soggiorno del Re, della Regina e dei Principi?

Come si fa per recarsi a Fiuggi? — È semplicissimo. Se si possiede un'automobile (basta anche quella degli amici), si parte da Roma per la Via Casilina e si volge dopo Segni, per Anagni od Acuto; da Napoli, invece, si passa per Frosinone, dove anche ci si arresta in ferrovia venendo dall'un centro o dall'al-

tro, onde raggiungere il servizio automobilistico che vi si allaccia.

Immaginiamo, tuttavia, di partire modestamente da Roma col treno, e di prendere in mano una guida per ingannare il tempo e la nostra ignoranza; immaginiamo anche di trovarci nella giovanile disposizione di spirito di chi sente ogni pensiero « splendorgli di zaffiro », secondo l'immagine Carducciana, e s'effonde lietamente con gli occhi e con l'anima nel sereno e nel verde del paesaggio, e si rallegra e si incuriosisce di ogni cosa che vede:

« ogni aspetto novel con una scossa
d'amico affetto mi saluta il core ».

Immaginiamo di ritrovare per qualche ora il « fanciullino » che è in ciascuno di noi, secondo Walt Whitman o Giovanni Pascoli, e di metterlo alla finestra del vagone con il libro da consultare.

»

Dietro la linea maestosa di Monte Cavo che chiude così nobilmente il vasto e desolato piano Laziale, un improvviso ridere di

vigne verdi ed una spessa ombra di boschi e vallate fiorite, e ville occhieggianti fra gli alberi, e gruppi di case, e borghi alti sulle colline, Colonna, Montecomuni, Rocca Priora, le prime conquiste di Roma contro i popoli confederati del Lazio, e poi lize di fazioni medioevali, Caetani contro Colonna, popolari di Cola di Rienzo contro Palestrinesi feudali; ed ecco, mentre nella chiarezza lontana si annunziano i monti Lepini, a mezza costa, sulla molle collina, Palestrina, città greca prima di diventare la « frigidum Praeneste » che canta Orazio, distrutta e ricostruita da Silla col suo gran Tempio della Fortuna, pomo di discordie continue fra la Chiesa e i Colonna, che, più tardi, nel 1630 la cedettero ai Barberini; Palestrina, melodia arcadica di Pier Luigi nel seicento, potente, sapiente, e splendente!

Ma il paesaggio si fa aspro, silvestre: si odora la montagna. Labico è in alto, sul ciglio di un'altura che scende quasi a picco sulla ferrovia. La via Casilina si snoda elegante sulla sinistra; fra ciuffi di castagni che si allargano poi in una folta macchia, le rupi



Palazzo della Fonte.

si piegano e si spezzano e s'incavano nei chiaro-oscuro di trincee, di precipizi, di antri. Improvviso appare Valmontone piantato sul poggio vulcanico col gran palazzo dei Doria, che lo domina come «pastor gigante». E poi di nuovo l'ombra; ci si ingolfano nella frescura della Valle del Sacco, si penetra nei monti, si traversa una prima, una seconda galleria, se ne esce; a destra ci sorprende la veduta dei monti Lepini, imminenti, a sinistra un po' più lungi i Simbruni e gli Ernici; sopra un colle a Fialano; sui campi bassi di un terreno verde, uccellaccio di rapina, è piantata la vedetta diruta di Torre Piombinara, fra le basse rovine nere del castello medioevale. Ed ecco che con Segni siamo entrati nella Ciociaria ed ecco volgerci a sinistra verso il cuore dei monti Ernici, dal nome degli Ernici, popolo di origine Pelagica, con Anagni città santa della Confederazione.

Et nascida rivis

Hernica saza colunt quos dices Anagni pascit.

Anagni che trae la nobiltà più recente dalla sua storia medioevale fra l'XI e il XIV secolo, quando era sede di potenti famiglie come la Conti che diede a Roma tre Papi, Innocenzo III, Gregorio IX ed Alessandro IV, e la Caetani di cui Bonifazio VIII ivi fu fatto prigioniero da Sciarra Colonna e da Guglielmo di Nogaret, per volere di Filippo il Bello, come ci ricorda Dante:

*Perchè men paia il mal futuro e il fatto
Veggio in Anagna entrar lo furdaloso
E nel Vicario suo Cristo esser cotto.*

Anagni liberata nell'azzurro, sopra l'ampia vallata del Sacco, con fiero cipiglio guerriero, e le sue case duecentesche e trecentesche, nere di marmi, e le sue vie che si inerpicano strette a difesa, e in cima il palazzo civico sospeso su grandi arcate buie e la chiesa Cattedrale nella sua agile ossatura romanica e nella spigolatura severa del gotico sovrapposto.

E per Anagni o per Acuto, che ne fu fortezza, o da Frosinone come ho detto, dopo aver lasciato a sinistra l'antico Ferentinum degli Ernici ed Alatri con la doppia corona superba di mura ciclopiche, ci appare improvvisamente sulla collina Anticoli, ora Fiuggi, circondato da mura castellane guardate da torioni mutilati e cadenti; mentre in basso la folta chioma dei castagni chiude e cela la fonte miracolosa.

Come e quando l'acqua abbia preso il nome di Fiuggi, che si è stesso recentemente anche al paese, non so, perché in quasi tutti i documenti primitivi che risalgono al XIV secolo la fonte salutare è ricordata come «fonte di Anticoli». Del resto Anticoli aveva anch'esso come ogni più piccolo borgo d'Italia la dignità e l'importanza di un comune libero con i suoi statuti cittadini che datavano dal 1450 e che Stefano Porcari confermava nel 1450, e poi la potenza di feudo ricco ed agognato come quando dopo la battaglia di Lepanto fu donato a Marcantonio Colonna.

Ma più vive e più attraenti delle memorie

rimangono ora le bellezze naturali nella conca dei monti Ernici che Pietro Cossa ha cantato con i bei versi del suo tempo, di melanconico sapore Leopardiano:

*Sull'ermo loco, che la vaga insegna
Fertilità dell'Ernica convalle
Chiusa nei monti che le son ghiarida
Melanconico siedo incontro al sole
Che va mancando dietro a quella selva
Remotissima....*

Ai piedi della collina in una «valletta amena» come quella celebre cantata dal Tasso fra due altipiani boscosi, è la sorgente che sgorga da un banco tufaceo di formazione vulcanica e che dà un'acqua pura, senza sapore, leggerissima, veramente singolare per le sue qualità igieniche e la sua potenza terapeutica conosciuta già da tempi antichissimi, nella calcolosi e nella gotta.

Bonifazio VIII, infatti, se la faceva trasportare dovunque dimorasse, come risulta da documenti dell'Archivio Vaticano, Marcantonio Colonna la domanda in Avezzano, l'Ambasciatore di Spagna si reca ad Anticoli a berla. Una memoria manoscritta del secolo XVII di un dottore di Andreis, esistente nello stesso Archivio, ricorda questa esperienza secolare:

«Deve esser noto che di quest'acqua anticamente si è fatto gran conto, come anco si fa oggi, perchè annunzi si piglia nella terra di Anticoli da diversi forestieri, quali hanno notificato il di lei valore e virtù sino nelle Spagne et Inghilterra, così anco in altre parti dell'Europa, poichè l'Ambasciatore mandato da Sua Maestà Cattolica... fu a berla con l'Em. Ser. Cardinal Paccetti per le loro passioni nefritiche... e dopo la partenza del D.^o Oratore per la Spagna gli fu anco mandata al medesimo in d.^o parti con fasci della felice Mem.^a di D. Filippo Colonna gran Contestabile; anzi il med.^o d.^o Contestabile si gloriana nella Corte di S. Maestà Catha haver nelli suoi stati un fonte d'acqua tenuta così in gran stima».

Ed è curiosa anche la spiegazione che un dottore del secolo XVI dava all'efficacia dell'acqua di Fiuggi nelle malattie nefritiche elitiche, per analogia all'azione sorprendente dell'acqua sul calcare del paese, che essa corrode in breve tempo:

«Per quanto lo ne penso tali acque devono contenere una piccolissima dose di vetride assai puro e di nitro assorbita originariamente dai vapori endogeni emanati dalle suindicate sostanze ed essendo, come or ora ho detto, mineralizzate debolissimamente, hanno la facilità, benché dotate di poco calore, di attaccare e consumare le pietre e di espellerle le renelle».

La ipotesi scientifica della sua virtù è naturalmente un'altra. Adesso abbiamo le analisi chimiche che ci dicono fino al milligrammo di quanti elementi essa è composta, come quella, la prima, credo, eseguita nel 1888 nell'Istituto Chimico del Cannizzaro e che portava il Prof. Nascini nei suoi «Nuovi studi sull'acqua di Fiuggi» a concludere che essa era di una straordinaria purezza e così poco mineralizzata, come forse nessuna delle acque che si adoperano per uso terapeutico, mentre «la presenza di elementi vari, come il litio, il rubidio, il titanio e, più importante di tutti,



Alatri. — Facciata della Chiesa di Santa Maria Maggiore.

il vanadio, mise in evidenza la notevole quantità di silice che quest'acqua contiene in relazione al suo piccolo residuo fisso».

Ma tutto ciò non ha rivelato il mistero dell'acqua. Si immaginò che la sua azione si dovesse alla silice che essa abbondantemente contiene; si volle poi che dipendesse dai gas, specie ossigeno, disciolti nell'acqua, e finalmente dalla loro forte radioattività, superiore a quella del gas di Abano e circa la metà di quello di Gastein, il più radioattivo che sia conosciuto. Ma un'altra importante proprietà fu scoperta nell'acqua di Fiuggi, cioè la sua azione catalitica, analoga a quella che hanno i metalli colloidali, i così detti fermenti inorganici, e i veri e propri fermenti. Così che si può ritenere che la sua purezza, la sua forte radioattività e l'azione catalitica formano un insieme unico al mondo, per le quali proprietà l'acqua ha non solo un'azione specifica contro i calcolosi, ma altresì un indiscutibile benefico effetto sui multiformi disturbi provocati da quella ancor misteriosa aberrazione del ricambio materiale normale, che va sotto il nome di diatesi urica.

Ma vi è un altro miracolo che Fiuggi ha compiuto: quello di creare in un luogo remoto e lontano, lontano specialmente da quelle regioni, che, a buon diritto, portano il vanto delle iniziative razionalmente e logicamente grandiose ed attive (parlo dell'Alta Italia) di creare fra Roma e Napoli, nell'interno, dove la ferrovia nemmeno giunge finora, a 800 metri sul mare, un'oasi di delizia, un palazzo superbo nel verde chiaro dei boschi «il palazzo della Fonte» che può rivalleggiare con i più eleganti edifici delle più famose stazioni climatiche della più raffinata Europa. E intorno al «Palazzo della Fonte» che l'architetto Garibaldi Burba eresse grandiosissimo e comodissimo, vero tipo definitivo di grande albergo per eleganza e per conforto, che con lui il pittore Gaetano Bertì decorò, che Ducrot ha arredato con fasto e con gusto squisiti, si è creato tutto un centro di vita, di mondo e di vita di tranquillità insieme, vita di lusso e vita di solitudine, a piacere: altri alberghi in alto verso il paese, in basso, dappertutto, decine di villini che si affacciano civettuoli fra il verde.

Già nella valle, in mezzo alla fresca ombra della foresta, intorno alla sorgente inesaurita, un portico alla greca, una specie di *galleria* dove si passeggia e si sosta e si conversa; e se non vi è sete di scienza... ma di salute, e se non sono i filosofi peripatetici scanzati e noiosi che si raggrano dietro le turbe, ma queste si raggrano piuttosto accanto alle signore, piene di grazia e di bellezza, bisogna proprio convenire che il mondo in questi secoli... ha progredito!

E poiché non tutti sono sempre convinti, non ci sarebbe che da consigliarsi di recarsi a scoprire Fiuggi e... la verità, in fondo al pozzo dell'acqua prodigiosa.

M. DE BENEDETTI.



Fiuggi. — Il ritorno agli alberghi dopo la cura.

I NUOVI ROMANZI DEL GIORNO



Da uno schizzo di Arturo Dossi.

Grazia Deledda,
autrice di *Le colpe altrui*.

Eccovi sei nuovi romanzi: tutti italiani: tutti molto piacevoli a leggerli: e scritti tutti da sei donne che pensano e compongono veramente. Queste belle qualità erano molto rare un tempo, ma adesso sono abbastanza frequenti. Il pericolo roseo, come lo chiamò Zúccoli, ossia l'invasione femminile nel campo novellistico, si disegna sempre più. I maschi si danno più volentieri al teatro o al cinematografico. Quel che importa è che i romanzi o novelle, siano scritti da uomini o donne, riescano piacevoli e interessanti, e non manchino di qualche garbo di stile e un certo sapore letterario. Questo è fortunatamente il caso dei sei romanzi che vi presentiamo oggi, e che formeranno dei buoni compagni di viaggio, di laghi e di villeggiatura, quando sarà finito questo piovoso e buroscoso.

Grazia Deledda è allo zenit della sua gloria, conquistata, come quella di Ada Negri, quasi di colpo. Ella è anche alla cima del suo talento d'artista. Il suo nuovo romanzo *Le colpe altrui*, che apparso prima nella «Nuova Antologia» e che ora, in volume, suscita sì intensa ammirazione nel pubblico leggitte, è la sintesi, noi diremmo la cristallizzazione, della sua ammirabile facoltà di osservare e descrivere delle passioni, dei costumi e paesaggi sardi. Poiché sono questi tre i campi ch'ella scorre da regina. La caratteristica è un po' negletta isola, che pur diede per più secoli nome al regno che fece l'Italia, è ancora, e sempre, l'amore, il culto dell'anima sarda di Grazia Deledda. L'autrice, della Sardegna sua, rimasta qual'era dai tempi remoti, ci fa conoscere ormai le più riposte vene di affanni e di istinti. *Le colpe altrui* potrebbe essere, per il soggetto elementare e iniziale, il romanzo d'altri regioni, il romanzo di mezzo mondo. È antica la storia dei figli che soffrono per le colpe dei padri; e Dante (nel quale si trova tutto, persino quello che egli non si è mai sognato di dire) lo aveva detto più di cinque secoli fa con la sua scienza d'uomo sperimentato della vita. Ma gli uomini e le donne che Grazia Deledda fa agire con una maestria d'arte singolare, lo sfondo nel quale fa spiccare le sue figure, il paesaggio che le attorna, i costumi che li caratterizzano, il linguaggio che parlano, il modo di sentire che esprimono, la moralità dalla quale sono più o meno retti e condotti, la fatalità stessa che procambia sulle loro credenze, sulle loro coscienze, sulle loro vicende; quel non so che di religioso e di superstizioso insieme, di rituale, di jettico che le informa e le fissa, non possono essere e non sono che sardi; emanazioni e caratteri d'un popolo ancora, in alcune cose, primitivo.

Forse, in nessun altro romanzo d'argomento sardo di Grazia Deledda, troviamo espressi con sì nitida e sicura potenza e verità gli elementi etnici, le caratteristiche della grand'isola. Alla pagina 63, l'autrice ci parla d'un piccolo strumento che spande il suo grido nostalgico. E quel grido ci sembra che invada tutta l'anima della scrittrice e tutto il romanzo. Ci troviamo in un villaggio, fra gente che ha gruppi di passione accumulati

in petto; e sono figure raccolte in un velo di tristezza. Quel Mikali lo vediamo arrivare entro una nuvola di polvere «coi piedi dorati dal sole». Quel puledro suggerisce a Mikali che «ha tutto perduto, calata la famiglia, beni e fama per colpa altrui», un pensiero triste: «Madre, che posso fare? posso domare i puledri, ma non il destino».

Fine delle prime pagine si capisce che qualche cosa d'ingiusto e di tragico si nasconde. Due figli dello stesso padre, uno legittimo, l'altro non riconosciuto, sono posti a contrasto; e fanno pensare ai fratelli del *Four-chambuli*, il forte dramma dimenticato, di Emilio Augier: ma se, nel romanzo sardo, udiamo gli stessi gridi di natura, le situazioni, naturalmente, sono diverse. Andrea, l'altro fratello che ama la stessa donna Vittoria, è ben consigliato dalla madre, tragica figura anch'essa: «Andrea, anima mia, non fidarti, sai: loro due si sono incontrati perché la sorte voleva così e tu non potrai separarli mai più. Non fidarti, Andrea: tu puoi correre da Vittoria, legarla a te, credere che ella ti ami. In fondo al cuore le resterà Mikali, come una pietra in fondo al pozzo; e il peso la tirerà giù sempre, sempre, e tirerà anche te...» E Andrea? «È il tradimento quello che mi dispiace, ma! Non dico per Vittoria: è donna, e basta! Ma lui... Mikali, mio fratello! Proprio lui, che gli ho fatto?... Non gli ho voluto bene io? Non l'ho cercato io, da bambino? Qui, su questo paracarri, venivamo di sera a sederci, a incontrarci di nascosto, come figli di nemici».

Da questa «battuta» potete sentire ciò che urete poi. Vi sono nuove correnti di passioni nel tumultuoso rovente romanzo, nel quale Vittoria tende le mani ardenti al viso di Mikali, «e quel viso vellutato e aspro insieme, come il frutto del pesco». Vittoria, sitibonda di baci, Vittoria che dominerà il romanzo, è una delle figure più umane, più artisticamente perfette di Grazia Deledda. Andrea, figlio d'un frate, col diavolo in corpo, frate della letteratura, è artisticamente espresso; un'anima che sembra grossolana, ed invece è pervasa da emozioni nobili. Alcune scene «d'interno» resteranno tipiche: come certi momenti di foschi travagli domestici, dei quali aneliamo la fine pacifica. Un servo inferno, che come tutti gli infermi di rozza lega, non sa spogliarsi delle sue odiose miserie, ha qualcosa di ripugnante che si trova sempre la pietà ci avvicina a lui, e desideriamo che se ne vada all'altro mondo in pace: tanto l'arte di Grazia Deledda, il rovescio di quella degli ironisti, di troppi ironisti anche falsificati, espande un alto di generosità e di compassione umana.

La seconda parte del romanzo non gareggia con la prima, per verità. I sardi della campagna parlano bensì un linguaggio poetico che sente del biblico, come quello dei pastori dell'isola vicina, la Corsica; ma certe sottigliezze d'analisi psicologiche sono proprie dell'illustre autrice, non già di quegli indigeni; e questo questo d'altri romanzi, di questi romanzi che ci fanno conoscere i fenomeni della natura, le quali sono espresse da Grazia Deledda per conto proprio: immagini nuove, superbe, degne d'un alto poeta, come quelle sul cielo stellato, sul mare, sulla luna, sulle ginestre, sulle foglie cadenti. Le descrizioni dei paesaggi, brevissime ma nitidissime. C'è sempre un'anima nei paesaggi, nelle cose, che parla. Nella seconda parte, si trovano brevi scene di una verità incancellabile, come quella d'una scena di maschere.

Ma ciò che più emerge nelle *Colpe altrui* è la tecnica. È una tecnica tutta fresca, tutta personale, di rappresentazione e di narrazione. Altre romanziere usano una tecnica che ricorda quella del tempo della *crinoline*: Grazia Deledda spiega un'originalità in cui risiede parte del segreto della sua velocissima e grande fortuna.

Grazia Deledda è «sfolgorante in sogno» — Carolina Prosperi comincia a salire con i suoi sogni. Era oscura, gliene mancava, quando pubblicò *La paura d'amare*, romanzo che rivelava una bella vitalità di artista nuova; nuova non per la tecnica, bensì per l'osservazione. Con *La paura*, uscito adesso, *La nemica dei sogni* (un altro bel titolo



Carola Prosperi,
autrice di *La nemica dei sogni*.

calamita) l'osservazione della vita muliebre, in un borgo dell'Alta Italia, è commossa: accompagna tutta una procella storia di passione, anzi di passioni; perché due ve ne sono in conflitto; passioni di due sorelle per un solo uomo anziano e fortunato. Il romanzo ha soltanto quell'uomo di razza contadinesca, ma evoluto, come rappresentante del sesso gagliardo; gli altri uomini sono affatto secondari. Il padre vecchio, cieco, irascibile, delle due sorelle rivali è una fosca figura che prende rilievo e persino terribilità sulla fine del libro, in una scena ch'è potente e nuova. Noi che da molti anni dobbiamo digerire tanti romanzi e altrettanti romanzi, non ne conosciamo una di somigliante: sul teatro, quella scena del cieco che si scaglia contro Adelina la figlia minore innamorata di Giorgio Villar (del quale è appassionata e voluttuosa com'è l'altra sorella Teresa) farebbe sul teatro un effetto tremendo, e anche in un'opera! Il romanzo è pieno di donne; ma tre specialmente emergono: la moglie inferma di Giorgio, languida vittima silenziosa, che prima di morire, la malattia e in silenzio una l'indifferente marito; — Teresa, fiere dominatrice, che ha in pugno amante, padre, sorella, amici, tutti; — e Adelina, che apre ai primi aliti di vita il fiore candido del suo cuore. A Teresa tutti sono sudditi. Nemmeno il padre, che fin dall'infanzia non le risparmiò energici e quasi brutali tentativi di repressione, nemmeno lui può domarla. Radiosa come un sole, brucia come il sole... di luglio! gli altri tutti sono pianeti che le girano intorno obbedientissimi. Ah! non sopporterà, no, mai, che Adelina, la minore Adelina, ami quel Giorgio di cui ella, anima e corpo, è padrona da sei anni! Ella la investe quella povertà, in una scena nella quale le parole sono pugnali: ella la sacrifica, facendola sposare a chi ella non ama e non potrà amar mai. Una grande romanziere, Matilde Serao in *Fantasia* e altrove, rappresentò anime sognanti e febbrili di giovanette meridionali: Carola Prosperi rappresenta uno sciame di ragazze di provincia dell'Alta Italia, fra le quali quest'Adelina, ch'è la figura della più artistica della vita di *La Nemica dei sogni*; è una delle immagini muliebri più fini di Carola Prosperi, di questa giovane scrittrice torinese, che possiede il tocco mascolinamente brusco e rovente. Giovannette inesperte e fantasiose, che s'accendano d'uomini maturi, ve ne sono e ve ne saranno sempre: la loro passione è per solito pura, casta: la passione di Adelina è anch'essa così; una devozione ardente, ma candida, in aperto contrasto di quella di Teresa che arriva alle audacie più scottanti (pagine 185, 282). Alcune parti del romanzo potrebbero, dovrebbero, anzi, essere soprese perché superflue variazioni del tema «volità». Ma che dire di tutta l'ultima parte del concitato romanzo, dalla quale emerge un serio concetto di osservatrice amara!... Quel Giorgio, davanti alla fine mestissima della moglie, muta, sventurata e incompresa eroina dell'affetto e del dolore, si risveglia; egli si sente rifare la coscienza smaturata nei caldi sospiri sensuali della sua imperiosa seduttrice Teresa. Egli prova allora il disgusto di quei baci, il disgusto di quella Circe pro-

I NUOVI ROMANZI DEL GIORNO

vinciale e violenta, e l'accusa; tanto più l'accusa pensando alla mattinale freschezza del cuore di Adelina sommessi. Carola Prosperi, sbrogliato il groviglio della sua vicenda, si eleva a un punto che non potevamo intravedere leggendo i primi capitoli. Il suo romanzo si risolve, in fondo, in un ammonimento all'uomo che cede alle donne. *La nemica dei sogni* non è l'eresia, come si potrebbe credere; è la vita stessa: «Non lei era la nemica dei sogni, di ogni aspirazione terrena verso la felicità, verso l'amore, ma la vita stessa, quel misterioso gioco del caso che avvicina e le tenerezze e gli odi, che avvicina i cuori e li allontana, che nutre le anime di passione e le travolge nell'oblio, che crea la simpatia e la pietà, che spegne all'improvviso le fiamme più ardenti...» (pag. 336). E così via. Certo, ci sarebbe da discorrere su questo; anzi, su tutto il romanzo che sarà molto discusso, come sarà molto letto, perché è un brano palpitante di vita. Chi trionfa alla fine in questa battaglia di *Nemica dei sogni*? Chi s'innalza di più?... E colui, che, dopo avere sofferto in silenzio, discende virilmente e negletta nei silenzi infiniti... Carola Prosperi descrive deliziosamente corpi di donne e abbigliamenti mattutini; s'indugia poco nel paesaggio, ha tocchi brevi: anche per gli ambienti: la figura umana è quella che ottiene giustamente i primi onori, o meglio, la figura femminile; ed è in questa che Carola Prosperi spiega facilità d'artista creatrice. *b.*

alla notte del 20 settembre 1870, in cui al vegliardo cieco giungono i clamori di gioia per l'entrata in Roma, si svolge tutta una vita, ad un tempo profondamente umana e ideale, che ama, soffre, erra, combatte; e attraverso una bella varietà d'episodi che trattano tutt'illuminano e prendono vivo rilievo d'eventi, di contorni, di figure, passa come una parabola luminosa sullo sfondo tutta l'epopea del nostro risorgimento. Il bel romanzo di Cesarina Lupati, tutto vibrante di passione e pervaso di sentimento patriottico, che prorompe dall'azione stessa e dall'anima dei personaggi, senza lencini di retorica, ha un contenuto di pensiero, una grandiosità d'azione, un modo elevato d'intendere la vita, che lo farà distinguere ed amare ancora da chi non ha l'abitudine di leggere romanzi.

Flavia Steno,
autrice del *Giocello sinistro*.

Flavia Steno si è conquistata una invidiabile popolarità con operosità continua e modesta, diretta a un nobile scopo: quello d'affrancare il romanzo d'appendice dalla dipendenza straniera, e di dargli una più elevata impronta d'arte. E ci è ottimamente riuscita. Oggi non solo i suoi romanzi sono contesi tra i maggiori giornali, ma sono assai ricercati anche in volume; segno che chi ha letti in appendice ama rileggerli, e che trovano altri ammiratori. Il *Giocello sinistro*, come gli altri romanzi di Flavia Steno, è profondamente umano, vivo, vero, palpitante di realtà pur attraverso la trama fantastica e il drammatico intreccio. Flavia Steno ottiene tali effetti perchè anima con personaggi vivi, veri, l'ambiente dei suoi romanzi, anche quando questo ha caratteri straordinari; e tale fusione d'elementi diversi acuisce al più alto grado l'interesse. Fratelli, sorelle nostre sono le creature della sua fantasia e della sua arte: accessibili a tutti e a tutti simpatici, perchè concepiti con grande senso di umanità e descritti e condotti con arte.

Flavia Steno — scrisse in una recente occasione Matilde Serao — dalla immaginazione ricca, abbondante e pur misurata, dalla visione sempre poetica e pur vibrante di realtà, ha saputo trovare una perfetta armonia fra un contenuto drammatico intenso e una perfetta eleganza di stile: un miracolo, nel romanzo moderno! Questo *Giocello sinistro*, che ora esce nella Biblioteca Amena dei Treves, avvicina in rappresentazione di scene drammatiche alla narrazione palpitante di una storia d'amore attraversata da una fatalità tragica, della quale l'eroina trionfa coll'onnipotenza della sua fede.

Un'altra scrittrice, invece di spingere lo sguardo oltre il nido come la G. Wis Adami, va *Oltre i brillanti* (Milano, Spering & Knapke). La giovane autrice, Maria Rossi, è friulana; ma il romanzo non ha carattere regionale. È un romanzo epistolare di gusto un po' arcaico, ma di materia moderna, e non senza una certa finezza d'analisi e vivacità di notazione, che piacerà alle lettrici.

Sono per la maggior parte lettere d'una giovane rimasta sola, che deve provvedere alla propria esistenza dando lezioni in famiglia della ricca borghesia romana, — dirette a un pittore di "talento" e d'avvenire che sta a Parigi, dove ha successi artistici e mondani. Lettere di semplice amicizia, che si convertono strada facendo... come non "possono" a meno di convertirsi. Se l'autrice ha saputo quasi sempre evitare il pericolo d'una "troppo facile sentimentalità", non sempre ha saputo scansare quello di una certa prosaicità: ma è un difetto naturale in lettere di donne... *d.*

Rosalba Gwis Adami,
autrice di *Oltre il nido*.

Altra donna di multiforme attività è Rosalia Gwis Adami, il cui primo romanzo *Coscienze*, e un fervido libro di studi morali e sociali, *Oltre il nido*, rivelarono un avido ingegno volto alle più alte idealità. Attiva propagandista della pace, essa non dimentica d'essere anzitutto una buona italiana, come s'è veduto al Congresso della pace a Ginevra. Il suo fervore appassionato, il suo slancio ideale appare in tutt'altro ordine di idee nel suo nuovo romanzo *La vergine ardente* (Milano, Treves). È un romanzo di passione che si svolge in terra lombarda, in un ambiente di poesia tratteggiato con mano leggera a delicatissimi tocchi, fra un ristretto nucleo di personaggi. Tre sorelle, tre fiori di giovinezza appena sbocciati alla vita. Edith, creatura d'armonia e di dolcezza; Micela, creatura di mistero, anima musicale, tutta raccolta in una sua vita interiore di sentimento e di sogno; Elena, in cui predomina la fantasia, l'aspirazione alla gioia, l'impulso verso una vita più larga ed accesa... Nell'affetto fraterno i caratteri, pur essendo molto divisi, si fondono in armonia di vita e di sentimenti. La prima parte del romanzo, in cui è rappresentata la vita intima di queste tre fanciulle alle quali è mancata presto la mamma, è una pittura squisita che ha la freschezza d'un mattino di primavera. Ma «la vita è misteriosa, e ogni anima nascendo traccia una ghirlanda di luce e di passione, la quale, come il cerchio generato dal sasso caduto nell'onda, brilla per un attimo e si dissolve». Troppo presto viene l'amore, l'amore che ogni cuore di vergine attende in tremore di desiderio e di sgomento, l'amore col suo soffice che suscita ed abbatte, che esalta ed uccide.

Il conflitto che scoppia tra quelle creature che si amano, ha qualche punto d'analisi con quello della *Nemica dei sogni*, ma si determina e procede con uno svolgimento assolutamente diverso: il raffronto potrà essere argomentato di studio per i curiosi di psicologia femminile. Senza vera colpa d'alcuno, come per un fatale determinismo, il diverso amore di Micela e di Elena per lo stesso uomo, condurrà le due sorelle — a cui furono comuni le carezze e i giochi dell'infanzia, i sogni e i sorrisi dell'adolescenza — dalla più ardente passione alla morte. Le pagine in cui Micela, ferita nel suo amore, si lascia morire, non opponendo alcuna resistenza al male che la insidia, sono di una poesia toccante.

Cesarina Lupati,
autrice di *La leggenda della spada*.

Cesarina Lupati, nota per l'interessante libro di *Vita Argentina*, per le vivaci corrispondenze da Buenos Aires alla *Tribuna*, e per l'attiva propaganda d'italianità in quella nostra colonia, ritornata in Italia si ripresenta al pubblico con *La Leggenda della spada* (Milano, Treves), un romanzo romantico nel miglior senso della parola, quale da gran tempo non se ne scrivono più. Una vita nobile e avventurosa tutta illuminata da un'ideale fiamma, che non si spegne neppure a traverso il turbine delle passioni; generosa e ardita giovinezza, divisa tra le seduzioni dell'amore e del piacere, e l'indomito amore per la patria dolente; ansie di società segrete, nostalgia d'esule, impeto di combattente nelle guerre dell'indipendenza; una movimentata e commossa successione di fatti vivamente rappresentati con scorci concisi e rapidi passaggi che alternano con pause meditative, — in tutta la narrazione — un quid trascendente che sia dalle prime pagine mette il lettore in un'aura di poesia come fasciata da una zona di mistero... Ecco, nel romanzo, finalmente, i principali caratteri della *Leggenda della spada*: leggenda di fiamma e di ardimento, in cui è il mistico presagio del destino del bimbo portato al battesimo. Il romanzo ha come epigrafe le belle parole del Schuré: «Sono necessari all'uomo tre grazie divine perchè egli possa compiere il suo nobile destino: un Maestro che gli additi la via, un Angelo che lo ispiri, un Fratello d'armi che combatta al suo fianco». Dai ricordi d'infanzia del piccolo Airone — chiuso alla mamma, giovine e bionda come una fata, nell'avito castello d'Ortena in Val d'Aosta, —

PBECBO
Pasta dentifricia

Il Pbebo è raccomandato dai medici e dentisti, perchè impedisce la formazione di tartaro dentario e conserva ai denti il loro colore bianco.

Si vende nelle Farmacie e nei Droghieri.
P. Biondetti & C. A. Ampezzo.

SAPER CANTARE

NOVELLA DI
MARIO PUCCINI.

I.

Nello si appressò all'accampamento, gli girò a torno guardando: ma, per quanto guardasse e chiamasse, Michelangelo non gli apparve. L'uscio e le finestre della casa nomade erano tuttavia chiuse, come le aveva lasciate il padrone Cosimo due ore prima; il roznino, il muso sulle prode del fossato, cercava cercava un'erba che lo saziasse e pareva affannasse, povera bestia a trovarla. La notte quasi buia guardava con le poche luci, sparse nei campi, rade e solinghe, le cose: e pareva volerle tener dente, quella sera, perché Nello non avesse paura e zittisse.

Ma Nello gridava e invocava, sparito dalla foschia, dal silenzio, dalla solitudine. Il carrozzone, sulla strada maestra, aveva la sagoma d'un mostro, mancando di un'ombra che ne rivelasse i contorni. Il cavallo cercava sempre, Nello aveva fatto la strada di corsa, se bene assonnato e stanco; ma non avrebbe mai creduto che Michelangelo, lasciato a guardia del carrozzone, se ne fosse andato così, senza lasciar nessuno alla custodia di questo. Cominciò a singhiozzare; poi, quand'ebbe singhiozzato alquanto, andò al cavallo, lo trascinò con sé fino al mezzo della strada; e, tenendo per la cervice la bestia, s'accollò. Vedeva fantasmi da per tutto.

Da che era entrato nella compagnia, uomini e donne non gli avevano parlato che di spiriti, di demoni, di streghe; le streghe che trascorrevano nelle strade maestre in groppa a certi cavalli altissimi con le froge di fuoco. Si teneva attaccato alla bestia; e le stringeva un ginocchio, perché il contatto d'una cosa viva gli desse coraggio. E Michelangelo? Dove era mai andato il gobetto? Così allegro, pensava Nello, non poteva essergli accaduta una disgrazia. Che lo avessero portato via i briganti? E che tornassero a rapir lui, fra poco? Da un fossato lì presso, si levò, improvviso, un lamento: un lamento che a tutta prima sembrò di bimbo, ma che tosto si affermò, si assodò, si estese e dette un suono, come di ghiaccio che crepi. Durò a lung'indì, intramessa una pausa, tornò ad elevarsi e parve di strumento così saliva la scala degli acuti. Uno strumento flebile flebile che non osasse andare alto, per non stonare; ma che, mantenendo il tono meravigliosamente, a poco a poco tentasse un maggior grido; e vi riusciva, forse aiutato dalla sera tranquilla e dal silenzio. Non passò molto che un altro canto si levò; e a Nello il nuovo parve più vicino e più svelto e più osante. Era come il tintinnare di un acciaio contro il cristallo; e la limpidezza armonica si faceva così ardita che l'altro cantatore aveva chiuso la gola e pareva tacersi, onde il compagno non fosse intimidito dalla sua imperizia. Spaziava il filo argenteo nell'aria. Si sentiva che non andava di qua e di là, a capriccio; ma che nel sollevarsi pigliava una sua strada e in quello immetteva: ardito il suo rivolto melodico. I due cantatori non stette guari che si rimandarono il richiamo: un richiamo che via via si faceva più roco e più chiuso e più

prossimo. L'ultimo slancio sonoro fu levato dalle due gole, con tale uguale intensità e con così concorde ritmo, che Nello si levò, quasi gli fosse suonato alle orecchie. Nell'oscurità gli apparvero d'improvviso gli occhi verdi di Michelangelo.

— Che fai? — questi chiese, con la voce che pareva salisse chi sa quanto di lontano. — Ascolti i rospi cantare?

— Sono rospi? — chiese Nello, cui il canto aveva distolto dal turbamento e dal timore.

— Due rospi che si chiamavano, — Michelangelo confermò. — Ora tacciono.

— Sì: ora tacciono, — proseguì, — perché si sono raggiunti e fanno all'amore.

Nello lasciò il ginocchio del cavallo, si sollevò in piedi. Mormorò:

— Io non sapevo che i rospi cantassero.

— Eh, — riprese Michelangelo, con una voce fatta più rauca. — Eppure si. E non cantano tanto male, poi.

— Verranno qui?

— Hai avuto paura? — chiese il gobbo, prendendo il ragazzo per le braccia. — Quelle bestie non fanno male. Come me, Nello caro, che ci ho la gobba dietro e metto paura ai bambini; e pur non uccido una mosca.

— Ma non canti!

— Chi sa! — mormorò il pagliaccio, sconsolatamente. Ed aggiunse: — Accendiamo la lucernetta, se non vogliamo veder padron Cosimo sulle furie.

Mentre s'accingeva, Michelangelo interrogò:

— Da molto tempo sei qui?

— Un quarto d'ora, — rispose il fanciullo.

— E non sapevo che pensasse della tua assenza...

— Ero qui, a due passi.

— C'è un'osteria?

No, — il gobbo rispose. E parve volersi tacere. La fiammella della lanterna tremolava nelle sue mani. Nello intuì che Michelangelo insegue una sua pena e non ebbe cuore di chieder altro. Ma l'uomo aspettava un'interrogazione, una sillaba sola per dir di sé.

Quel fanciullo, dal giorno ch'era in compagnia, gli aveva presa tutta la confidenza e tutto l'animo. Ed egli s'inebbiava della di lui candidezza.

Non sapendo che ne fosse di mia moglie, — egli cominciò tetramente, poiché la lucernetta dette un'ombra al carrozzone: — sono andato a cercarla. Che vuoi, io ho paura di una disgrazia.

Era col Merlo, poco fa, — interruppe Nello, con la gioia di offrire una notizia.

— Col Merlo, già!... — il gobbo riprese.

Dove l'hai vista tu?

— All'osteria del Ponte.

— E il Merlo? che le faceva? Hai inteso che le diceva?

— Mah... Io ho visto che si parlavano, vicini... — confermò il piccolo, cui il sonno cominciava ad accerchiare le membra.

Gravò, alcuni istanti, il silenzio. Indi di tra la melma, un nuovo canto s'estorse; e parve che superasse la foglia e l'impeto di quello di poco prima.

Sentì? La rospa chiama un altro maschio, — fece Michelangelo con voce che parve ridere. — Come mia moglie...

— Eh? — chiese Nello, che ormai sonnecchiava.

— Povero bimbo! Hai sonno? — il gobbo chiese. E pigliando il fanciullo sulle ginocchia, mormorò: — Se vuoi, puoi dormire.

— E se torra padron Cosimo?

— Oh! non saranno qui tanto presto. A questa ora, non ci siamo che noi in mezzo alla strada, sotto le stelle. Noi che non sappiamo cantare.

— Perché non sappiamo?

— Perché... Perché tu sei un bimbo ed io... perché sono un pagliaccio.

Nello non si svegliò, neppure al rumore che fece il Merlo, giungendo. Questi cantava una canzonetta di strada e aveva il cappello sugli occhi e le mani in tasca, come un padrone. Nello sognava di saper cantare, anch'esso, quelle canzoni che si cantavano per via e che ora, nel sonno, gli giungevano con un ondulare vario e roco, che sapeva di vino ed aveva del viscido. Michelangelo lo compose sul ciglietto e si sognò con gli si sposto che di poco, avendo il gobbo, nel sollevarlo, avuto cura di evitargli una sola scossa.

Gli altri non badavano al ragazzo. Cosimo, il padrone, brontolava di tra il fumo della sua pipa; Amalia, la moglie di Michelangelo, che s'era lasciata scarmigliare chi sa da che mani la bella capellatura bionda, discorreva col Merlo, che faceva sempre a far entrare le sue spalle nell'uscio del carrozzone.

Nello sognò il suo sogno più liberamente allor che il carrozzone si chiuse sul viluppo umano dei cinque corpi e non altro s'udì che il vario respiro degli uomini. Michelangelo solo vegliava. Il sonno lo pigliava lentamente, e da egli voleva dirsi, ma non ne era convinto, che ciò derivava dalle fatiche del giorno, dal sole raccolto, da tante cose probabili forse, ma malature. In verità, egli non chiudeva gli occhi, se non quando il respiro della moglie gli pareva aver preso un'andatura stracca e abbandonata, l'andatura del sonno. Sapeva che Amalia non aspettava la notte per dimenticare i suoi doveri coniugali: e tuttavia egli voleva, ogni sera, vederla chiuder gli occhi, caduta nel sonno. Talora Amalia gli si avvicinava e gli diceva con quella sua voce che diventando dolce, s'abbandonava, come musica, nel denso aforre dell'aria chiusa:

— Mi dai un bacio?

Gileto diceva quasi per scherzo; ma Michelangelo, che aveva il cuore serrato, pigliava la bocca di lei e vi lasciava le labbra, lungamente. Amalia si buttava indietro e sosteneva il bacio del marito, anche se le labbra, premute, le sanguinavano. Indi, poiché nessuno fiatava più, anche Amalia e Michelangelo, dimentichi uno dell'altro, tacevano.

Cosimo, del resto, non voleva che gli ammoniati aspettassero la notte per favellare d'amore; essendo il carrozzone non vasto né

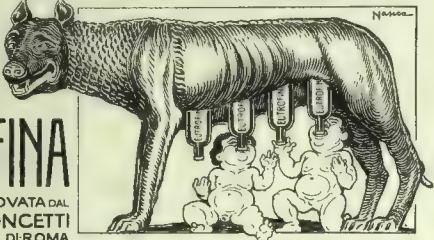
Proprietà letteraria. — Copyright
by Zestoli & Tivoni, June 28th, 1914.

MAMME!!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA

EUTROFINA

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

INSCRITTA NELLA
FARMACOPOLICA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA
(PREZZO 2,50 LI. IL FLACONE - PER POSTA CENT. 80 IN PIÙ)

LA GARANZIA del NOME



"WOOD-MILNE,"

su ogni tacco di gomma (Caucciù) è garanzia assoluta di prodotto genuino inglese, di lunga durata e minima spesa.

WOOD-MILNE Co. - Milano

Via Castello, 1 (di fronte Piazza Carmine).

capace, e raccogliendosi in esso promiscuamente celibi ed armogliati ragazzi. Sopra tutto gli premeva per la sua Nina; che, sebbene avesse alle parole grosse, alle bestemmie e sconcezze dell'osteria, dove ogni sera cenavano, era ancora una fanciullina. Vedova, quasi vecchio, Cosimo diceva di far tutto per quella sua figlietta grama e bellina; ma Michelangelo pensava, che non la figlia, ma le carte, il vino e la pipa costituivano il suo ideale e la sua vita.

Nina, quantunque nata in Trastevere, non aveva delle romane la giargliarda e l'opulenza. Nasceva gentile e piccola, con certi capelli rudi e manine piccine e affusolate. Nello, sognando di lei, sentiva le carezze di quelle mani e si meravigliava che non passassero proprio nulla nell'atto di ingiagliarsi tra i capelli crespi di lui. Era una creaturina minuscola. Ma la natura, se aveva tolto in forza e salute, era stata con Nina altrimenti larga, facendola ricca di una tal monelleria, di una tal forza e capacità di diletto, che tutti ne restavano stupiti e colpiti.

Il giorno in cui Padron Cosimo aveva preso per le orecchie il piccolo Nello in una cittadina di Romagna, domandandosi perchè non si togliesse da più giorni d'attorno al carrozzone, Nina, sebbene tredicenne, aveva detto: — È innamorato di me.

Ma Cosimo aveva voluto saperlo dal bimbo, il quale arrischiando s'era tirato indietro. Sapere perchè stesse sempre con le mani nelle tasche, fisso sul carrozzone? Perchè non aveva babbo e mamma? Voleva fare il saltimbanco?

Nello non aveva arrossito alla proposta del vecchio. Con gli occhi lucenti, le gote accese e la fronte dilatata:

— Sì, — aveva risposto, — voglio fare il saltimbanco.

Se l'erano portato via, senz'altro.

E Nina, cocciuta, aveva continuato a ripetere:

— Perchè sei venuto con noi? Sei davvero innamorato di me?

E a ridere. Così Nello non glielo aveva mai detto a Nina ch'era innamorato davvero. Innamorato; come l'Amalia di Merlo, il saltatore, l'Amalia che scappava di qui e di là, e Michelangelo dietro.

Ma Nina burlesca, chiassona, non era fatta per un discorso serio e ponderato. E poi era tal donna, da incapricciarsi di ogni fanciulla di paese che le facesse attorno la ronda.

Quando cominciava la rappresentazione e lei pigliava la tromba e si portava in mezzo al circo, con le sottanine corte e la calda maglia rosea, tutti la guardavano e si dicevano: — Che bella bimba! — Michelangelo, con

la sua gobba, caprioleggiava; Nello si preparava ai suoi piccoli giochi di destrezza; Merlo, sorridendo all'Amalia, si stropicciava le mani con il magnesio.... il circo intero si riempiva di grida, di risa, di lazzi. E Nina,

Fontore di S. M. il Re d'Italia.



PÉTROLE HAHN



SVIZZERA VILLARS' OLLON

1275 m. s. m.

alla linea ferrov. del Sempione
Stazione: **BEX**



Ferrovia elettrica
BEX-VILLARS

Stazione climatica
di montagna, Pia-
ze di sport di primo
ordine per l'estate
— e l'inverno. —

: Villars Palace : :: Grand Hôtel Muveran

Le Grand Hôtel :: :: Hôtel Bellevue :: :

Per i prospetti si prega di rivolgersi ai diversi alberghi.

CAVALLI ZOPPICANTI

Guarigione rapida e sicura delle Zoppicature antiche e recenti, delle Escariche e Tumori, Corbi, Soprorsi, Spaventi, Giarde, Forasie, Mollette e Vesicanti, con

L'UNGUENTO ROSSO MERE

È solo questo unguento che libera, senza lesioni, le zoppe, Storti, Debolasse, Stanchezza, Dolori, Atrofia Muscolari, Paralisi Locali, ecc., sono guariti con

L'EMBRACAZIONE

Senza peri per fortificare le gambe dei Cavalisti.

Uffici Farmaceutici: P. MARELLI, Via Cavour 10, Torino (Vendita)

Agenti Generali: CH. G. TORRE, Via Po, 14, Torino

Principali Farmacie

PONTRESINA

HOTEL DE PARC e CROCE BIANCA

1800 metri s. m.

100 letti. Albergo di primo ordine

per Famiglie e Sport

Situazione splendida esposta al sole. — Veduta libera nel panorama di Rongio. Belli parco con paludine e giardini pittoreschi di riposo.

Vanti saloni per società, ristoranti a la carte e à l'anglaise, Vestibolo.

Giardino d'inverno, Terrazza al sole. Appartamenti con bagni, toilettes.

Infanteria e di riscaldamento i più recenti. **Aut. Stagione d'estate e d'inverno.** In primavera e autunno prezzi ridotti.

Proprietà: **Famiglia Andorlin.** Direzione: **F. Tripodi Andorlin**



La vendita presso i principali profumieri.
All'ingrosso: **L. STAUTZ & C.** - Milano, Via Principe Umberto, 25.

A. Lange & Söhne, Glashütte i. Sa.



Casa fondata 1845. **FABBRICA DI OROLOGI.** ai primi premi.

Membro di giuria alle Esposizioni di Parigi, St. Louis, Bruxelles, Torino.

Orologi di alta Precisione ovunque preferiti.

Cronografi. Orologi-Sport.

In vendita presso le migliori orologerie.

■ In mancanza rivolgersi direttamente alla Ditta Fabbricante. ■



Marca di Fabbrica

"BARAGIOLA", ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE LAGO DI LUGANO

Colla-gio per giovanetti - 100/100 mm. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

con la sua tromba, a ridere a ridere a ridere... Il Merlo, una sera, la prese pel gancino, le disse: — Ma perché ridi sempre? — Eh... perché sono felice! — rispondeva la bimba.

Come mai era felice? Amava qualcuno? Nello aveva fatto all'amore, prima di divenir saltimbanco; con tante contadinelle e pastorelle che neppure ne rammentava i nomi, più.

S'incontravano, certe volte, di sera, di tarda sera, e si salutavano. Dopo due giorni si rivedevano.... In Romagna si fa presto a volersi bene....

Ma Nina, no. Nina aveva per innamorato quella sua letizia continua. Tante volte Nello s'era provato a dirle il suo amore, ma a pena vicino, a pena si provava a dire parole tro-pide e monche, Nina scoppiava a ridere:

— Ti piace, Nello, il mestiere del saltimbanco? Tu lo fai perché io ti piaccio, lo so. Ma non hai saputo scegliere....

— Fai dunque all'amore? — chiedeva Nello, sperando di sapere.

— Ma... — rispondeva Nina, fruscando via, in fretta.

! Certe sere di pioggia rincasavano tutti presto — gli occhi neri d'Amalia sprizzavano

Corredi Biancheria

per sposi e per casa,

elegant, pratici,
convenienti,
sono la nostra
specialità.

Cataloghi
e preventivi
gratiti.

E. FRETTE & C. - MONZA

Filiali
— MILANO ROMA TORINO GENOVA —
FIRENZE BOLOGNA NAPOLI VENEZIA

Tosse

ASININA

Guarita col
Siroppo **NEGRI**

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI.

Quagione pronta e sicura

regime l'insuperabile rimedio di fama mondiale

IPERBIOTINA

Un siroppo, con cui si controlla vaglia di F. S.

boltri a soffrire gli inordinati e conigliatori e tutti i bambini

per la salute. — (tratti da tutti i rapporti Prof. MALINCE, Firenze)

— TUTTI —

Catalogo gratis e franco a richiesta.

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

GRAFOFONO COLUMBIA

= Tipo "PRINCE,"

LA MARCA CHE PRESTO O TARDI SARETE COSTRETTO
:: AD ACQUISTARE SE VOLETE AVERE LA MIGLIORE ::

Questo splendido strumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia dove la sua vendita ha sorpassato le 10.000 macchine in poco tempo. Di vecchio non ha che il sistema di tromba esterna che è preferita da moltissimi perchè rende la voce ed il suono con maggior potenza delle macchine con tromba interna. Tutto il resto è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli.

DESCRIZIONE

Nuovo Diaframma COLUMBIA l'unico che rende una tonalità chiara e naturale.

Braccio acustico ultimo modello.

Motore silenzioso a molla che si può caricare mentre la macchina è in moto.

Cassa di quercia americana 32x33x16.

Piatto girevole di 25 cm. di diametro con orlo nichelato che porta dischi di qualunque grandezza.

Tromba a giglio colorata, di 53 cm. di diametro all'imboccatura e 53 cm. di lunghezza.

DISCHI

di tutti i migliori artisti: BONCI, ZENATELLO, GARBIN, CALLEJA, BENDINELLI, FINZI, MAGRINI, FRASCANI, ecc. ecc.

Otto altri tipi di **Lire 5** in più al mese. — Ricco CATALOGO ILLUSTRATO gratis.

SPEDIRE YAGLIA PER LA PRIMA RATA ALLA RAPPRESENTANZA:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Company

Piazza Castello, 16, MILANO.

Negozi: MILANO: Via Dante, 9.
ROMA: Via Tritone, 43.

Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA,
Via Maqueda, 439, PALERMO.



La macchina completa come da descrizione precedente: con L. 80 di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punte
Prezzo complessivo **L. 144**
pagabili in 18 rate
di Lire 8 ciascuna.

I CELEBRI BINOCOLI A PRISMI

KRAUSS

Sono adottati ed introdotti ufficialmente nell'Esercito e nella Marina Francese, come regolamentari e CLASSIFICATI PRIMI FRA

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

Brado Maggi in Dadi

È il vero brado genuino di famiglia

il brado per un piatto di minestra

(a dadi) centesimi 5

Preparare la minestra

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

SALSOMAGGIORE

CURE NERAVIGLIOSE

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

— TUTTI —

fiamme — e si faceva partita. Don Cosimo, seduto sulle due zampe, alla turca, pigliava il mazzo di carte e teneva banco a sette e mezzo. Il Merlo che aveva trentadue soldi di paga, giocava più forte di tutti gli altri

e poi perdeva e perdeva, tanto da far dire a Cosimo, a giuoco finito:

— Quando piove, io me la guadagno lo stesso la giornata.

Giucando, la Nina si metteva accosto a Nello. Essi battagliavano a centesimi e forse per questo vincevano sempre. Ma la Nina, se a Nello venivano il sette o la figura o la matta, glieli chiedeva pian piano. Nello non

diceva mai di no; perchè la Nina, in quei momenti, mutava il suo viso ironico e gli toccava le ginocchia e gli dava gomitate e lo guardava con dolcezza.

(Il fine al prossimo numero).

MARIO PUCCINI.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

LE PARFUM IDEAL ROUBIGANT
parfums, Paris.



CASA FONDATA NEL 1768



Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Colloridi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelton - LONDRA E. C.

Gt. Tower Str. Ocean House.

STATI UNITI - Bajer & C. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

1914

Leggere il Manuale
di Parvus

AUTOMOBILI STORERO

CATALOGHI
PABBRICA AUTOMOBILI STORERO
TORINO
ROMA
MILANO
GENOVA



Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia
di S. M. la Regina Madre e di S. M. il Re del Montenegro.



OIGÉE

Binocoli Prismatici

Brevetto Italiano N. 123.441. — Molti brevetti esteri.

per **ESERCITO - MARINA - CACCIA - VIAGGIO - SPORT**

Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo. Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 218
gratis e franco.

Stabilimento
ottico



Rappresentante per l'Italia:
HANS LADE - Milano
Via Vivato, 16.

S. PELLEGRINO

Stazione balnearia e climatica di primo ordine
(m. 425 s.m.) da Maggio a Ottobre. Concorso
annuo di 50.000 forestieri.

Grande Casino

Teatri Concerti, Sports, ecc.

Grand Hôtel (300 camere)

Hôtel Terme e Milano (150 camere)

Alberghi d'ogni ordine

4000 camere ammobigliate, ecc.

È pubblicata l'elegante Guida illustrata di
S. Pellegrino - Stagione 1914, che si spedisce
gratis a chi ne faccia richiesta alla Società Anonima delle Terme di S. Pellegrino in **S. Pellegrino**



PALMA
IL VERO TACCO DI CAUCIÙ



Uomini e Cose del giorno.

(Vedi incisioni a pag. 643).

Una tragedia aerea delle più spaventevoli si avventa il 30 giugno nel campo di aviazione di Fischamend in Austria. Il grande dirigibile militare *Koering* — l'unico posseduto dall'Austria — compie una manovra durante la quale un biplano, pilotato dal capitano Hauwirth, avrebbe sceso altri quattro ufficiali e due soldati. In uno dei momenti della manovra il tenente Glatz, male calcolando la distanza, nel salire al disopra del dirigibile, investì l'involucro con l'elica del biplano. Immediatamente risuonò nell'aria una detonazione e dirigibile e biplano furono visti precipitare insieme, da quattrocento metri, incendiati. Un minuto dopo erano a terra, un mucchio di rottami e nove cadaveri orribilmente straziati. — Diccimmo nel numero scorso della morte del colonnello Thomson, ucciso dagli insorti musulmani a Durazzo; quivi già è succeduto nel comando della gendarmeria albanese il magg. Kroon, olandese egli pure. — Dov'è l'anarchico Enrico

Malatesta, l'apostolo della rivoluzione, ed attore principale a Villa Rosa di Auzon? — Ricercato dalla polizia per le sue imprese, egli è ora uccel di bosco. Chi lo diceva a Lugano; chi a San Marino; egli scrive da Londra, mandando il suo indirizzo agli amici, inquire alla polizia italiana, istruzioni al suo avvocato!... Il pertinace internazionalista, della famiglia dei conti Malatesta di Santa Maria Capua Vetere, ha 35 anni; è dottore in medicina; cospira da 40 anni, e sa l'arte di sfuggire alle polizie di tutto il mondo. — Un grandioso monumento di Alessandria, l'opera dello scultore italiano Ettore Ximenes, è stato inaugurato il 16 a Kiscinef dallo zar Nicola II, che poi, ritornando a Tarskoe Selo con la famiglia, è sfuggito proprio per miracolo ad un attentato dinamitardo preparato contro di lui sulla ferrovia. — Dopo settantotto anni dalla morte ha avuto finalmente l'onore meritato di una tomba monumentale, in Pozzuoli, dove morì, Giovanni Battista Pergolesi: egli è una delle più belle glorie musicali italiane tra il secolo XVIII ed il XIX; gli si diede i natali, in tutto il mondo si ripetono famosi il suo *Stabat Mater*, la sua *Salve Regina*; ed è ancor fresca nella semplicità del festoso stile l'opera sua teatrale migliore: *La serva padrona*. — Alto ben 25 metri è il colossale monumento che lo

scultore veneziano Amedeo Zani ha ideato ed eseguito per San Paolo del Brasile, che ora festeggia il primo centenario della propria fondazione — rappresentata appunto dal gruppo centrale di bronzo. L'opera del Zani è di grande espressione; e dalla vittoria conseguita con essa dal loro connazionale sono superbi le migliaia e migliaia d'italiani che vivono nella grande città sud-americana. — Parigi è stata percorsa la sera del lunedì 15 giugno, da un furioso, spaventevole nubifragio che, in meno di tre quarti d'ora, fruscio, fragore di tuoni, una terribile convulsione e in tutto il sottosuolo: le gallerie della *Metro*, delle cloache, delle infinite tubazioni di cavi elettrici, di gas, sono andate sconvolte; si sono aperti precipizi, si sono sollevate pavimentazioni; veicoli e passanti, robe e persone sono andati travolti in una specie di fulmineo cataclisma, che nessuno avrebbe mai creduto possibile in una grande città attutita di tutti i maggiori progressi tecnici ed edilizi come Parigi!... Un italiano, ieri arrivate, e che fu in Sicilia nel 1908, diceva: « Pareva, in certi punti, il disastro tellurico di Messina!... »

FINE DEL PRIMO VOLUME DELL'ANNO QUARANTUNESIMO.

Per Ottenere un Bel Seno

Tutti sanno che l'opulenza delle forme, specialmente quella del seno, è assai apprezzata dagli Orientali, e che le loro donne sono maestre nell'arte di acquistare questo incanto di cui sovente la Natura si mostra



avara. Non soltanto, in Oriente, tuttavia, un seno opulento è considerato come il coronamento della bellezza femminile, ed ogni donna annette quindi una grandissima importanza a questo vantaggio e giustamente lo ambisce. Parlando di un bel seno si intende dire un seno armoniosamente sviluppato e turgido, dalle linee deliziosamente curve e grasse.

Per ottenere questa bellezza del seno, che è incanto e seduzione, le donne iniziate fanno uso delle *Pilules Orientales* perché sanno che delle loro amiche se ne sono servite colla più grande soddisfazione, ottenendo lo sviluppo e la fermezza del loro seno e persino la sua ricostituzione, anche quando erano state crudamente provate da malattie e dalla stanchezza.

Le *Pilules Orientales* sviluppano il seno senza ingrossare la taglia e convergono quindi tanto alle signorine quanto alle donne adulte. La loro benefica azione produce effetti duraturi.

Le *Pilules Orientales* sono approvate e prescritte dai medici di ogni paese e non sono mai nocive alla salute, né ingrossano mai la taglia. Trattamento di due mesi circa da seguirsi facilmente con segretezza.

J. Raté, farmacista, 45, Rue de l'Échiquier, Parigi. Flacone con istruzione L. 6.35 franco; contro assegno L. 6.70; — presso i depositari seguenti: Farmacia del Dottor Zambelletti, Piazza San Carlo, 5, Milano; — Farmacia Inglese di Kernot, Strada San Carlo, 14, Napoli; — Carmelo Riccoboni, Piazza Visconti Poveri, Palermo. — A. Manzoni e C., via di Pietro, 91, Roma.

È USCITO

a Lire 3.50

ANTEO, romanzo di Piero GIACOSA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Binoccoli
Voigtlander

ESERCITO - MARINA - VIAGGIO - SPORT

Suprema luminosità, — Gran campo visivo.
Struttura solidissima.

CHIEDERE CATALOGO T. OI GRATIS

VOIGTLANDER & SOHN - Soc. An.

BRUNSWICK - GERMANIA.

STEINWAY & SONS
NUOVA-YORK-AMBURGO-LONDRA
PIANOFORTI VERTICALI E A CODA
DI MASSIMA PERFEZIONE

Chiedere catalogo C dalla fabbrica

AMBURGO VI

10-14

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA
15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Diario della Settimana.

16. *Senza Arancia.* Risultato definitivo dell'elezione politica suppletiva: votati 11.085; Mazzarella (liste) 5699 voti; Cocchi Gaetano, voti 5488; Schiele Bianchi, sulle, contestate 198.

Londra. Scandalo della suffragista al servizio religioso in San Paolo. Si espone una bomba nella chiesa di San Giorgio. Una suffragista ad Amptstead è strappata dal pubblico dalla tribuna onoraria e tuffata nel lago del parco.

Berlino. I socialisti tedeschi deliberano di adottare la tattica dello sciopero generale, rifiutando frattanto un forte voto all'uso.

Costanza. Pesoso ricevimento da parte della reale famiglia rumena alla imperiale famiglia russa.

18. *Roma.* Per la condotta tenuta di fronte ai rivoltosi di Villa Savoia, il generale Agliardi è collocato in disponibilità. Di ciò discusse anche oggi nel Senato.

— Proclamata la vittoria nelle elezioni comunali della lista liberale cattolica con quasi 5000 voti più di quella del blocco

democratico. L'esindaco Nathan è escluso anche dalla minoranza.

Torino. Proclamata la vittoria, con circa 8000 voti di maggioranza, dei costituzionali sui socialisti nelle elezioni amministrative.

Genova. A sera grande dimostrazione per festeggiare la vittoria della lista costituzionale nelle elezioni amministrative.

Durazzo. Dalla mattina alle 4 fino a mezzanotte battaglia fra gli assortimuristi e i difensori di Durazzo: il colonnello Thompson, comandante la difesa, è stato ucciso alle 3 del mattino.

Valdina. I volontari governativi battono i ribelli e prendono Ardizzone.

PER L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO E D'ARTE GRAFICA IN LIPSIA 1914.

È uscito il

CATALOGO GENERALE PER ORDINE ALFABETICO DELLE EDIZIONI TREVES PUBBLICATE COI PROPRI TIPI E NELLE PROPRIE OFFICINE DELLE VARIE ARTI GRAFICHE, DALLA FONDAZIONE DELLA CASA TREVES (1861) ALL'APRILE 1914, E ANCORA IN VENDITA. CON I RITRATTI DEI PRINCIPALI SCRITTORI.

Questo Catalogo uscito in occasione della Esposizione Internazionale del Libro e d'Arte Grafica che si tiene a Lipsia, è composto di 165 pagine, registra 2851 volumi, con 316 ritratti. Chi desidera averlo mandare 80 centesimi in francobolli ai Fratelli Treves, editori in Milano.

Parigi. Eletto presidente del consiglio comunale il poeta romagnolo Adriano Mithouard.

— Vero il 17 violentissimo nubifragio rovesciò sulla capitale producendo gravissimi danni, con vittime umane.

Berlino. L'aviatore Koenigsfeld, per scommessa, si fa la barba in aeroplano volando.

18. *Roma.* La Camera discute ed approva la legge per gli insegnanti morti ed invalidi la discussione dei provvedimenti tributari.

Cesio. Grave scoppio nella fabbrica della Società Italiana di prodotti esplosivi: uccisi due operai.

Clusone. Nell'alta valle Brembana le cime dei monti sono coperte di neve.

Durazzo. Gli assorti si sono ritirati in tutta la linea.

Torino. I francesi respingono numerosi tribù ribelli, ma hanno 11 morti e 65 feriti.

17. *Roma.* Alla Camera notevole discorso del ministro Rava sui provvedimenti tributari.

Bologna. I ferrovieri in corteo di 2500 ri tornano al lavoro.

Venezia. Il Re del Montenegro visita l'Esposizione di Belle Arti.

(Continua nella pag. seguente.)

Oreficeria

"CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

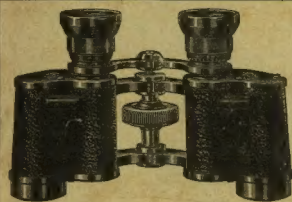
LA MIGLIORE

Per ottenere
ESIGETE questa Marca



ed il nome "CHRISTOFLE"
sopra ognuna merce.

in vendita da TUTTI I MONTI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI OROLOGIAI, GIOIELLIERI, ORFANI, ecc.



In vendita in tutti i negozi d'ottica

Nuovo Catalogo Gratis e Franco

EMIL BUSCH A. G. Rathenow GERMANIA. — Casa fondata nel 1800.

Busch

Binocoli a prisma

NUOVI MODELLI d'una
LUMINOSITÀ STRAORDINARIA

Ingrandimenti 2 1/2 — 18 volte.

DALL'ITALIA

via Sempione-Lötschberg a
INTERLAKEN
Oberland Bernese

per le vacanze d'estate:

HÔTEL du NORD

Migliore situazione — Passeggio principale
CHIEDERE PROSPETTI

1100 metri **GSTAAD** SVIZZERA

Sulla Ferrovia Montreux-Oberland

Primaria stazione climatica estiva e di sport invernale.

Grandioso panorama di montagne ed estesa regione di escursioni.

Stazione: dal 1° Giugno al 1° Ottobre.

Hôtel Alpenblick	80 letti	Hôtel Olden	14 letti
Hôtel Alpenruhe	30	Hôtel & Pension Oldenhorn	60
Grand Hôtel & Alpina	80	Park-Hôtel	80
Grand Hôtel Bellevue	30	Posthotel & Rosenthal	30
& Kurhaus	110	Chariot Riast (English Pension)	80
Hôtel Bernerhof	150	Royal Hotel & Winter Palace	250
Hôtel Pension Ebnit	30	Sporthotel Saanenmööser	70
Hôtel National	60	Hôtel Victoria	50

Per ulteriori informazioni e prospetti pregasi rivolgersi ai diversi alberghi.

EMORROIDI

GUARIRE SENZA OPERAZIONE CRUENTA

Il nuovo metodo si fonda gratuitamente sui signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stazione senza dover interrompere la propria occupazione. Cura specifica per le malattie del Recto: Emorroidi, Autointossicazione, Ostivo ascorbimento, Coliche, Catarrhi intestinali, Enterocolite, miconomombrantia. Guastione radi-cale della stitichezza senza purganti. Coli alle lacrime ogni Medico in pochi minuti si porta in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidale senza asportare foci chirurgici, senza alcun tipo di innervazione, senza pericolo di emorragie, di emorroidi, di ricominciare da tutta la parte del mondo. La rigenera della assoluta efficacia **Nio Metodo** è data dal numero degli effetti indolore, che neppure nel più difficile per curare il loro stato da baroni, per gli avero gli internisti che non, risponde della buona riuscita di qualsiasi preparato di infusione, naturalmente non suole del solo nome.

Per consultazioni e ricoveri pregasi scrivere con francobollo direttamente al Prof. Dott. P. RIVALLA - Corso Napolitano, 10 - Milano - Visto medico dalle 12 alle 15 - Telefono 10330

VINO CHINA
ferruginoso
SERRAVALLO
Raccomandato
da Autorità Mediche
di tutto il Mondo
Tonic-Ricostituente
ECCELLENTE
ANGORISSE LOGANISSE
SQUISITO SAPORE
Bottiglia di 1 litro
L. 1,75
J. SERRAVALLO
TRIESTE

INTERLAKEN ALBERGO della GROCE BIANCA

150 letti. — Raccomandato dalla clientela Italiana. — Cucina italiana - francese
Prezzi moderati. — Si parla italiano.

NUOVE EDIZIONI del 1914

Guide Treves

(IL BADEKER ITALIANO)
Legate in tela e oro

Guida Generale d'Italia	L. 7
Alta Italia	5
— Milano e la Lombardia	5
— in francese	5
— in tedesco	5
— Torino e dintorni	5
— in francese	5
— Genova e le Due Riviera	5
— in francese	5
— in tedesco	5
Italia Centrale	6
— Firenze e dintorni	6
— in francese	6
— in inglese	6
— Roma e dintorni	6
— in francese	6
— in inglese	6
— in tedesco	6
Italia Meridionale	6
— Napoli e dintorni	6
— la Sicilia	6
Guida ai Bagni e alle Aque minerali d'Italia, del Marchese Giovanni Martini Cusani	7
Guida Storica di Venezia, di Eugenio MURATI	7
Guida alla Svizzera	7
— Parigi e dintorni	7
— Londra e dintorni	7
Guida di Buenos-Aires e del Paraguay, di E. M. de la Repubblica Argentina	8



La repressione.

È vero che Enrico Mattei ha guadagnato il confine?
— Pare di sì.
— Allora cede il mandato di cattura contro di lui.



I processi per i moti.

Devastazione, saccheggio, aggressione: tre anni di reclusione!
— Reazionario! Lei commette un attentato alla «pubbliche libertà»!



L'inchiesta del P. S. I. sulla rivolta.

— Rivoluzionari in Romagna? Tutti miliziani uguali!



Dopo la vittoria dei socialisti a Milano.

— Hai visto? Come profetiziavano 64 seggi a Palazzo Marino.
— Ma intanto non abbiamo una miserabile sedia in famiglia.



Intonarumori.

— E questi sono?
— Fotorografi parlamentari per discorsi oratorifici a lungo metraggio.



Storia e geografia.

— Che cosa è il regno d'Albania?
— Aspettiamo che arrivino gli ultimi telegrammi.

Durazzo. I malisori usciti ad attaccare gli italiani sono da questi avvoltoi, battuti e respinti.

Chivasso. Precipita sull'aerodromo, rimbalza, muore, il maggiore Telli, che prova un nuovo apparecchio di sua invenzione.

Pietroburgo. Grava gravemente ferroviario. Il treno colossale, presso Krasnaja, fa cadere in volo un abitacolo contro la folla.

THEODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOPOLI
PER
COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI



Il treno imperiale recante lo Zar e la sua famiglia reclusi dalla Romania.

Cosantopoli. Il presidente lo stato d'assedio a sinistra e dei Durandoli, per far cessare l'emigrazione dei greci.

Roma. La Camera accorda voto di fiducia al ministero ed appoggia l'eventuale prorogatio.

Reale decreto pone le truppe della Tripolitania su piede di pace.

Martina Franca. Per questioni locali molto popolare contro il municipio; la folla, presa a ruota, spara: sono 27 feriti, due dei quali gravi.

Trento. Chiusi oggi le rotazioni, il consiglio comunale rimane composto di 20 liberali nazionali, 12 clericali, 8 socialisti.

Glasgow. Gravissimo incendio nel cantiere di Kingston.

Madrid. Il Senato approva il trattato di commercio italo-spagnuolo.

Douvres. Il Carlo inaugura con discorso l'Assamblea Costituente.

Cosantopoli. Alla legazione albanese è consegnata la risposta turca (che è tutta una protesta) alla nota greca circa le sovvenzioni in Turchia ai suditi greci.

Firenze. Fra i deboli — ripresentando cauneggiati dal mare — ed il governo albanese sono riattivati i negoziati.

Nizza. Sulla linea Nizza fra Sospel e Breglio, frana, una galleria, soppressa 30 operai: 8 sono morti, 4 feriti.

Parigi. La Camera approva il prestito di 605 milioni.

Venezia. L'imperatore assiste alla cerimonia della consegna della bandiera all'Armata.

PIRELLA
ITALIANA
TRIONFATRICE DEL 1913
IN ITALIA E ALL'ESTERO IN TUTTE LE GARE DI
VELOCITÀ - REGOLARITÀ - RESISTENZA - CONSUMO
TIPI 1914 - 12-15 HP 4 CL. RUOTE SMONTABILI
33-55 HP 6 : MOTORI PER IMBARCAZIONI
FABBRICA AUTOMOBILI VIA ABBONDIO 44 TORINO

cademia militare che porta il suo nome.

Libonia. Il ministro Merello, in carica da quattro mesi, dimette per una questione di salute.

Winifred. Nella miniera di Hill Crest (Canada) grave sciopio di grani: 200 minatori morti.

Panama. Il piroscafo Zena fa Clara, il primo di grande tonnellaggio, attraverso il canale di Panama, dall'Atlantico al Pacifico diretto a Nova York per lo stretto di Magellano.

20. Roma. Il gruppo parlamentare socialista vota ordinario del giorno col quale sono fessati gli scatti di folle di sorganizzate.

Venezia. I dirigenti militari sono evoluti a investito da un aeroplano militare: il dirigibile scoppia a 400 metri: rimangono uccisi 7 ufficiali e 5 soldati.

Pechino. Li-Yuan-Shi-Kai riapre oggi il Senato, al quale raccomandato di trovare i mezzi per ricostruire il sistema parlamentare.

21. Roma. Elezioni politiche. A Torino

JY battello fra Bonetto (acc. Beviere (acc. solenne Panik (liberale). — A. Morvico battello fra Bonetto (mod.) (veredini) (acc.) escluso Tretti (da macerato). — A. Valt (di Lucani) sesto

Talamo (democratico) contro Imbricio (moderato).

Durazzo. Il principe di Wied accorda armistizio agli insorti, senza consultare la missione olandese, i cui ufficiali chiedono le dimissioni.

Maggio
Targa Florio (Giro di Sicilia).

Luglio
Coppa Gruyère (Svizzera). Corso di velocità - regolarità e consumo di Vercelli.

Agosto
Mont Ventoux (Francia).

Settembre
Parma-Berceto
Gran Coppa Verdi.

Ottobre
Gaillon (Francia).

Novembre
Gran Coppa Sport Club
Corse di velocità e consumo delle macchine.

Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.

A tavola bevete

Acqua Nocera-Umbra
"SORGENTE ANGELICA".

Vendita annua 10.000.000 di bottiglie

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPSIA-GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA DI SEGHE E MACCHINE D'OGNI GENERE per la LAVORAZIONE DEL LEGNO
Più di 210.000 macchine Kirchner in funzione in tutte le parti del mondo.
MASCHINE OMNIFICENTI in tutte le Esposizioni Internazionali.

MELUBRIN
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
migliore di tutti i preparati salicilici
non produce alcuna azione nociva sul cuore né sull'apparato renale e digerente
Con effetto sicuro s'opera contro le malattie reumatiche come il reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine, ecc
Imballaggio originale: Scatolelle d'alluminio con 10 tavolette da 1 gr
Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore
si trovano in tutte le Farmacie.
Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Mario Paganò, 44
MILANO